Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 18 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO Num. 301

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni di LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Avvisi d'urgenza - a seguito di cronaca - I diversamenti - Quotidiane, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portici della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-949 - 52-967

L'Italia affronta con volontà incrollabile il secondo mese d'assedio

La Regina reca stamani all'Altare della Patria la sua fede nuziale per ricevere l'anello d'acciaio
La radiodiffusione del messaggio della Sovrana - Il primo giorno di vita del Comune di Pontinia

Nostre donne

Da trentun giorni il popolo italiano s'è imposto la più fiera disciplina che la nostra storia nazionale ricordi. Confermiamo: la più fiera, la più austera, la più compatta e fiduciosa disciplina di azioni e di pensieri. Si combatte in Africa, si combatte in Italia. Armi diverse, diversi rischi; un cuore solo, una mèta sola per quarantaquattro milioni di anime: la Patria.

Mai si vide spettacolo uguale. Persino nel '15, persino nel '17, quando epopea e tragedia battevano alle porte della nostra Storia, persino allora, tra la sublimità del sacrificio e l'ardore dell'eroismo, voci discordi e dubitose osarono levarsi, fazioni sciagurate ardirono tentare il sabotaggio di quell'opera stupenda che dall'Adamello all'Isonzo i nostri Fanti cementavano col sangue per la futura grandezza d'Italia. Pare, a ripensarvi oggi, un sogno fosco, un delirio di coscienze irresponsabili che Vittoria e Fascismo fecero tacere per sempre. E tanto più a ripensarvi oggi, che questo nostro popolo è fermo alle sue Termopili, impavidamente fisso al suo destino, certo del suo buon diritto, sicuro che da quest'ora nascerà la sua gloria del prossimo domani. Cinquanta Stati tra i più potenti del mondo, illusoriamente stretti da una vacillante ideologia che malamente maschera avidi interessi materiali, hanno detto un mese fa all'Italia: « Noi ti affameremo. Ti paralizzeremo. Spunteremo le tue baionette. Soffocheremo la voce dei tuoi cannoni. Sarai costretta ad arrenderti in ginocchio ». L'Italia ha risposto: « Noi tireremo diritto ». E già le sue bandiere sventolano in terre redente alla civiltà; e mentre il mondo già riconosce l'inanità del folle tentativo, ne misura i tremendi pericoli, dà segni di voler correre ai ripari suscitando, con la sua stessa resipiscenza, crisi parolaie e risse di partiti, incrollabilmente stretta intorno al suo Capo questa Italia vede oggi tutte le sue donne, dalla Regina all'ultima popolana, ascendere l'Altare della Patria, avvicinarsi alle are dei Caduti e dei Martiri per offrire alla Vittoria il gioiello più caro che ogni moglie, ogni madre possegga: la « fede » nuziale.

Offerta d'oro; ma più offerta d'anima. Quanto vale il piccolo cerchio fissando il quale la giovane sposa ha concepito un giorno tante speranze? Poche diecine di lire. Forse un monile solo delle più ricche offerenti basterebbe a risparmiare il sacrificio di migliaia e migliaia di « fedi ». Ma ciò che l'Italia ha chiesto alle sue donne, ciò che tutte le donne italiane, meravigliosamente unite da un medesimo slancio, oggi recano alla Patria, non è soltanto un valore aureo, è un valore spirituale; non è un anello qualsiasi che domani si potrebbe anche comprare da un orefice trafficando con una gretta menzogna un gesto appassionato, bensì *quell'anello*: quello che per anni ed anni è rimasto al dito; che per anni ed anni è stato forse l'unico ornamento d'una mano umile la cui sola ricchezza fu quella di donare con una carezza la pace del sonno a un bimbo che piangeva, di confortare con un'altra affettuosa carezza la fatica aspra di un uomo laborioso. Tutto che nella vita non è pratica d'azione materiale, tutto nella vita è simbolo, e stupendo atto simbolico è anzitutto quello d'oggi, che il mondo guarda stupito, percosso da tanta unione di sentimenti: così alto, così puro, che quasi ci paiono le parole offenderlo, ed ogni commento intriderlo di rettorica.

Ma non rettorica, bensì realtà magnifica di saldezza, l'azione che da un mese le nostre donne spiegano. E sono le mogli, sono le madri, sono le massaie delle case o povere o modeste, quelle stesse che han figli e mariti combattenti in Africa, quelle che ricordano l'angoscia loro di vent'anni fa, quelle che, giovani ancora, sono disposte a tutte le rinunzie, sono queste nostre care e forti donne che hanno lanciato silenziosamente la prima sfida al mondo oppressore. Per esse, più che per noi — riconosciamolo — la lotta è stata e sarà dura. Una lotta umile, faticosa, estremante. La lotta d'ogni giorno d'ogni ora per l'economia domestica, per il risparmio nella vita di casa. La lotta che si deve sostenere nell'intimo, contro tutte le piccole funzioni quotidiane — la spesa del macellaio e la sorveglianza della cucina economica — e poi sapire, nascondere, per poter mostrare un volto sorridente quando i bimbi rientrano da scuola, quando il marito torna a casa dall'ufficio o dall'officina. Questa è la realtà quotidiana ed ignorata, schiva di chiasso, di discorsi, di atti appariscenti, cui le nostre donne si sono sobbarcate. Si seggono a tavola il marito, il figlio; dicono: « Laggiù si va avanti; bisogna resistere ». La moglie, o la madre annuisce in silenzio. E appena sparecchiato, la sua lotta ricomincia. E' la sua guerra; la guerra tenace che collabora a quella delle armi; la guerra che ci farà vincere ad ogni costo, contro tutti gli ostacoli. Non per nulla uno scrittore che fu alpino e combattente ha affermato un giorno che una famiglia è anzitutto un'azienda, e che il capo di quest'azienda è la donna. Giunge, dopo molti anni, la riprova. E poteva giungere soltanto in un Paese dove alla famiglia è stata restituita in pieno la sua funzione di base d'ogni forma sociale.

Orbene, pareva che tutto ciò potesse bastare; che alle donne italiane non s'avesse altro da chiedere che la loro mirabile « consegna » a resistere, a rendere più facile il còmpito attivo degli uomini. Oggi invece son esse che si schierano in linea e idealmente impugnano i vessilli. Quello che un giorno fu chiamato il « fronte interno » diviene ora tutta un'avanguardia. Un suggerimento forse appena susurrato è stato sufficiente. Già la nostra donna aveva con slancio rinunziato (non ultima rinunzia, certo, nella scala dei suoi sacrifici) a quelle mille piccole cose, a quelle cento amabili minuzie che contribuiscono, ricca o povera che sia, a rendercela più gradita per grazia esteriore. Aveva offerto gioielli; s'era privata di vesti, profumi, di tante leggiadre inezie che pure sono un conforto. S'era come ripiegata nella casa, richiamata da un dovere austero; difendere appunto la casa. Per molte d'esse il cerchio d'oro della « fede » nuziale s'identificava ormai, in ispirito, col nuovo còmpito.

E' bastato, ripetiamo, un invito. E queste donne cominciano stamane a gettare nei divampanti crogiuoli anche quel poco oro, anche quel pegno d'una fedeltà promessa. Il mondo affamatore non s'inganni. Se i lingotti d'oro torneranno indubbiamente utili, non è questo certo il gesto d'un Popolo ridotto economicamente agli estremi. E' il gesto di un Popolo che vuol dimostrare, come con le sue azioni ha sempre dimostrato, che al di sopra dei valori materiali stanno, infinitamente più alti, i valori morali; e che appunto per questo riafferma che è follia tentare di piegarlo con la violenza. Sono le deboli, sono le inermi che oggi dànno l'esempio, ed infilano al dito la « fede » d'acciaio, semplicemente, superbamente. Per questo oggi, trentunesimo dell'assedio economico, non è giorno di cordoglio, è giorno di fierezza per l'Italia. D'una festosità più ed ardente, austera e soprattutto concorde. E' la fede nella certezza del domani che le donne italiane offrono alla Patria, sì che, indistintamente, dalla Reggia di Roma all'ultima capanna alpina, ciascuno di noi benedice la donna che ha scelto, o che vorrebbe scegliere per compagna.

La giornata della Madre

L'arrivo delle coppie di sposi partecipanti alla manifestazione

Roma, 17 notte.

Sono cominciate a giungere nella capitale le madri più prolifiche d'Italia, per la giornata della Madre e del fanciullo.

Quest'anno le mamme, rappresentanti le 94 provincie italiane, giungeranno con i rispettivi mariti e con i loro figli. Perciò, nell'Albergo San Cristoforo, è anche organizzato, in un luminoso e confortevole salone, un asilo-nido, per ospitare i più piccoli che giungeranno con le loro mamme. Tra le madri ospiti, ben quattro hanno avuto un parto trigemino, felicemente risoltosi. Sono in massima coppie sposate dopo il 1925, cioè dopo la costituzione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, di cui quest'anno si celebrerà il decennale. Le Patronesse dell'Opera, le Donne fasciste, le Dame della Croce Rossa presteranno la loro cameratesca e gentile assistenza, durante il soggiorno romano delle madri e loro congiunti.

Prima a giungere, è stata la prescelta per la provincia di Rovigo, una giovane popolana a nome Maria Berasn in Mattiolo, che da dieci anni è sposata e ha già avuto sette figli, il più piccolo dei quali ha un anno e mezzo e il più grande nove. L'accompagna il marito Costanzo Mattiolo. Altri arrivi si sono susseguiti nella giornata odierna.

Oggi le scuole rimarranno chiuse

Roma, 17 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che il 18 dicembre, giornata della Fede, sia da tutte le scuole considerato come giorno festivo.

Bandiere al vento

Roma, 17 notte.

La giornata di domani dimostrerà ancora una volta al mondo la tenace volontà del popolo italiano di raggiungere, forte delle sue inesauribili energie, la sicura vittoria. Dopo un mese dall'assedio economico, indetto contro la civiltà romana e per chiudere ai nostri lavoratori ogni via di espansione, l'Italia è più concorde e più risoluta che mai.

Le nostre bandiere garriranno al vento dall'Alpi alla Sicilia, testimoniando la vittoria della nostra gente sulla mostruosa coalizione, formatasi ipocritamente nel nome della pace per fare guerra ad un popolo, che domanda di bonificare e dissodare terre incolte e educare i barbari d'Africa. Questa unità e queste energie gli italiani dimostreranno a Roma, sull'Altare della Patria, e in tutte le città e paesi d'Italia, nei luoghi sacri alle glorie dell'ultima guerra, offrendo alla Patria l'oro degli anelli che consacrarono il matrimonio, e inaugurando nella terra, per lunghi secoli paludosa e malarica, un'altra città: Pontinia.

Il rito sull'Altare della Patria sarà iniziato da S. M. la Regina; alla Sovrana seguiranno le madri, le vedove e le sorelle dei Caduti in guerra e quindi tutte le donne nostre. Il Vittoriano splenderà di luce e di gloria, tra lo sventolìo dei tricolori. Nei tripodi fumanti l'oro offerto verrà fuso, mentre si diffonderanno nell'aria le note dell'Inno a Roma, eseguito da 400 Balilla.

S. M. la Regina, attesa alla base della scalinata del Monumento dalle dame di Corte, dal Segretario del Partito e dalle altre gerarchie, salirà col seguito fino al primo ripiano, ove sarà ad attenderla il Comitato delle madri e vedove dei Caduti. Qui, l'Augusta Sovrana, deporrà la fede sua e di S. M. il Re, ricevendo dalla vedova del generale Turba, medaglia d'oro, le fedi di acciaio.

Come è stato annunciato, la Regina pronuncerà un messaggio, che sarà radiotrasmesso in tutta Italia, e deporrà una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Il messaggio sarà pure ripetuto in pubblico dalle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte, dalla Duchessa d'Aosta, dalla Duchessa di Pistoia, dalla Contessa Calvi, all'atto in cui offriranno, nelle rispettive loro residenze, le fedi nuziali. Nello stesso giorno, dopo la Regina, deporranno le fedi d'oro, le dame e i gentiluomini di Corte, le gerarchie, le madri e vedove dei Caduti in guerra e le donne fasciste.

Le fedi d'acciaio dei Sovrani, deposte su un cuscino cremisi, verranno benedette da S. E. Monsignor Bartolomasi, Ordinario Militare, unitamente alle altre fedi di acciaio, contenute entro le venti cassette, scortate da Giovani Fascisti.

Quando la Regina avrà lasciato il Vittoriano, il popolo vi avrà libero accesso. Gli offerenti porranno la loro fede nei tripodi. Compiuta la donazione, ogni offerente, discendendo la scalea del monumento, riceverà la fede d'acciaio dalle Donne Fasciste, che saranno ad attendere nei tre ripiani della scalea stessa, in ognuno dei quali saranno predisposti dei tavoli, con fedi di diverse misure.

Mentre si svolgerà il rito sull'Altare della Patria, un'altra significativa cerimonia avrà luogo nell'Agro redento, con eguale solennità: l'inaugurazione di Pontinia, terzo comune dell'Agro pontino, redento dal Fascismo. L'inaugurazione, così come volle il Duce, avviene precisamente ad un anno di distanza dalla posa della prima pietra e dalla creazione della Provincia di Littoria, cerimonia presenziata dal Duce, esattamente il 18 novembre dell'anno XIII.

Continua, frattanto, il plebiscito dell'oro: S. E. l'ammiraglio sen. Biscaretti ha donato due grandi medaglie-ricordo d'oro. Altre cospicue offerte sono state rimesse da S. E. Teruzzi, da S. E. Marcello Piacentini, dal conte di Carrobbio, ambasciatore di S. M. il Re, dal gen. Rodolfo Ragioni. Il fascista Italo Gemini ha donato una grande fede d'oro del peso di 500 grammi appositamente fusa per essere donata alla Patria.

S. E. il generale Graziòli ha fatto pervenire al Gruppo rionale Parioli 200 grammi di oro. Commovente è stata la donazione dei coniugi Nani, di umilissime condizioni, che hanno donato la loro fede nuziale nella ricorrenza delle loro nozze d'oro. Al Gruppo Regolo sono stati versati oltre 300 tonnellate di rottami di ferro e 3 di rame. Il figlio di S. E. Luigi Fera ha donato cinque medaglie distintive parlamentari ricordi di suo padre.

Il Gagliardetto del Partito sul balcone di Palazzo Venezia

Roma, 17 notte.

Domani sera, mercoledì 18 dicembre, il Gagliardetto del P.N.F., seguito dalla scorta d'onore, lascerà Palazzo del Littorio, per essere posto sul balcone di Palazzo Venezia, ove rimarrà per tutta la durata della sessione del Gran Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 30 dicembre

ROMA, 17 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale, per le ore 10 del 30 dicembre, per la preparazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1936-1937.

IL PALAZZO COMUNALE DI PONTINIA.

I nostri posti avanzati sul Tacazzè

attaccati da notevoli forze avversarie

Manovre aggiranti tentate dal nemico nello Sciré

Il Comunicato N. 73

ROMA, 17 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 73:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Notevoli forze avversarie — valutate in 3000 armati — hanno attaccato i nostri posti avanzati di osservazione dislocati sul fiume Tacazzè presso il guado di Mai-Timchet. Le nostre bande eritree, dopo di aver opposto una accanita resistenza, si sono ritirate sul passo Dombeguinà.

« Nello stesso tempo un altro gruppo di armati abissini ha guadato il fiume a valle per operare con manovre aggiranti nella zona dello Scirè, la cui popolazione aveva fatto atto di sottomissione. La manovra avversaria ha dato luogo ad un combattimento che è attualmente in corso e al quale partecipano attivamente, da parte nostra, aviazione e reparti di carri armati.

« Nei primi scontri sono caduti quattro ufficiali e nove soldati nazionali; tre ufficiali sono rimasti feriti.

« Le perdite degli eritrei sono di alcune decine, tra morti e feriti. Non ancora accertate, ma considerevoli, sono le perdite del nemico ».

Vita italiana nel Tigrai

Strade in costruzione - Scuole e ospedali - La ripresa dei traffici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 17 notte.

Come se germinasse rigogliosamente dalla terra, la vita freme e sorge nel Tigrai. A guardare e intendere, tra file e file di soldati, tra le capanne, le case e lungo le strade, quante impressioni, quanti episodi. Tutti i reparti si preparano con lo stesso cuore e la stessa anima di sempre, al combattimento; e la preparazione, diremo, spirituale e fisica, si integra di cento elementi, i quali della guerra costituiscono la tela, l'orditura e il tessuto connettivo e sono, nello stesso tempo, elementi di lavoro e di pace.

Lungo le strade, migliaia di operai spezzano pietre, gettano massicciate, scavano canali, lavorano, lavorano, con quel senso del definitivo, caratteristico delle imprese italiane, e soprattutto di quelle d'Africa. Nei villaggi, dinanzi a grandi tende dai teli crociati di rosso, si addensano piccole folle di nativi, per cercare le cure dei nostri medici. Si aprono scuole, sorgono ospedaletti, dispensari civili e farmaceutici. Nei campi, tutt'intorno ai villaggi, i contadini trebbiano. In una gloria di sole, le biade d'oro ricantano del loro splendore la squallida nudità dei tukul.

Questi villaggi li cedemmo deserti i primi giorni della nostra occupazione; ma, come attratti da forze misteriose, malgrado l'accanita propaganda, le minacce, le repressioni dei capi ancora fedeli ad Addis Abeba, i contadini sono tornati e popolati, rassicurati dalla lealtà e illuminati dalla chiarezza di atteggiamento degli italiani. Ora la vita v'è piena, i mercati affollati, i traffici intensi.

Il soldato italiano domina la vita di queste terre, di questi villaggi, di questi paesi. Dignitoso e fiero per antica eredità, egli aggiunge a questa fierezza e alla sua dignità, la nostra gentilezza nostrana, la quale suscita immediate confidenze: mai soprusi, mai violenze contro gli indigeni.

Una delle più spiccate caratteristiche dell'occupazione del Tigrai è appunto questo senso di umanità, espressamente italiano e assolutamente estraneo ad altri popoli colonizzatori. Senso di umanità che ci fa essere ad un tempo dominatori e protettori; è, in definitiva, il riflesso della bontà della nostra antica civiltà romana e italiana.

Quasi sempre vicino all'ospedale sorge la scuola. In Adua 300 bambini imparano a leggere e a scrivere in italiano e cantano già le nostre canzoni; all'ospedale, gli indigeni vengono a farsi medicare vecchie ferite, accorrono in folla, accolgono i nostri medici con una fede che raggiunge il fanatismo. Al mercato di Adua, i commerci sono fecondi; i nostri soldati, contadini per la maggior parte, assistono con grande interesse alle contrattazioni del bestiame e delle granaglie.

I nostri soldati, siano essi di prima linea, o di presidio, palesano tutti la loro fede immutabile, nella forza e nella potenza del popolo italiano.

Sarebbe veramente interessante conoscere il contenuto delle loro lettere. Nessuno saprà mai esprimere con tanta chiarezza l'animo del nostro popolo, così come sanno esprimerlo questi soldati, operai e contadini. Ciascuno sarà domani spiritualmente al fianco della propria moglie, della propria madre, per l'offerta dell'anello nuziale. La solenne, indimenticabile processione delle donne italiane, sarà vigilata e rischiarata dalla lucente fierezza delle baionette dei soldati d'Italia.

Alfio Russo.

IL NEGUS A DESSIE' DOPO LA NOSTRA AZIONE AEREA

Laval ottiene un voto di fiducia prima di partire per Ginevra

Parigi, 17 notte.

Pigliando la parola alla Camera, durante la discussione antimeridiana del bilancio degli esteri, Laval ha fatto le seguenti dichiarazioni sul conflitto italo-etiopico e sul progetto di conciliazione franco-britannico.

« Le sanzioni non costituiscono l'unico mezzo di arrestare le ostilità. E' pure conforme alla lettera e allo spirito del patto il ricercare nel modo più rapido possibile un regolamento amichevole, cioè una soluzione pacifica. Sulle sanzioni, e prima ancora che le ostilità cominciassero, ci siamo messi d'accordo con il governo britannico per non applicare nessuna sanzione militare e per non adottare nessuna misura che potesse condurre al blocco navale. In una parola, abbiamo scartato tutto quello che poteva provocare una estensione del conflitto italo-etiopico in Europa.

« Durante le conversazioni svoltesi prima che avessero inizio le ostilità e prima che fosse istituito il comitato di coordinazione, avevamo preso in considerazione con i ministri inglesi sir Samuel Hoare e Eden le misure di pressione economica che potevano essere adottate per mettere fine al conflitto. Il comitato di coordinazione si è pronunciato per l'applicazione delle sanzioni economiche contro l'Italia, e la Francia ha applicato tutte le misure prescritte. Ho il diritto di dire che si trattava di un dovere imperioso che dovevamo compiere verso la comunità internazionale, pur essendo a noi particolarmente penoso, dati i vincoli di amicizia che io stesso andai a suggellare a Roma il 7 gennaio con una Nazione e con un popolo i cui morti si sono confusi con i nostri sui nostri stessi campi di battaglia.

Lo sforzo per un accomodamento

« Io non ho mai cessato di sperare che la conciliazione sarebbe un giorno possibile e, con una tenacia che ho la fierezza di confessare da questa tribuna, ho perseguito la ricerca degli elementi di un accomodamento amichevole. Di recente la questione della estensione delle misure di pressione economica doveva porsi davanti al comitato di coordinazione. Si trattava di sapere se il rame, il carbone, il ferro, il petrolio, dovevano essere aggiunti ai prodotti compresi nella lista delle merci già colpite dall'embargo. Una riunione era stata fissata a Ginevra per il 29 novembre. Trattenuto davanti a voi, ho chiesto il rinvio di quella importante seduta. Prima di parteciparvi, mi proponevo a tale riguardo con il Segretario di Stato agli Esteri britannico sir Samuel Hoare un colloquio, la cui gravità non vi sarà certo sfuggita. Il colloquio ha avuto luogo e si è concluso con la redazione in comune e dopo un accordo completo, di un piano i cui particolari vi sono noti. Noi abbiamo fissato le formule che dovevano servire di base a un negoziato in vista di un accomodamento amichevole del conflitto. Esse rappresentano, non esito a dichiararlo, tanto per il governo britannico come per noi stessi, il limite del nostro sforzo.

« Avevamo il diritto di agire così? Eravamo qualificati per fare quello che abbiamo fatto? A queste domande io rispondo: sì, senza esitazione. A Ginevra il 2 novembre scorso alla conferenza degli Stati, dei 51 Stati rappresentati fu aperta una discussione e, su proposta del Primo Ministro belga, signor Van Zeeland, la Francia e la Gran Bretagna erano invitate e incoraggiate a continuare la loro opera di conciliazione. E' questa la risposta decisiva a coloro che ci rimproverano di avere usurpato non so quale attributo che non apparteneva che alla Società delle Nazioni. Noi abbiamo preso la nostra iniziativa in seguito al desiderio che la stessa Società delle Nazioni aveva espresso e per parte mia non provo nessun imbarazzo a spiegarmi al riguardo. Noi siamo giunti al momento in cui nuove misure gravi sono prese in considerazione. Io parlo a nome di un Paese che rispetta i suoi impegni e che ai termini del Patto — signori, non dimenticatelo — e precisamente del paragrafo 3 dell'articolo 16 potrebbe essere coinvolto nella guerra. Voi comprenderete quindi come io abbia misurato tutte le conseguenze di una tale situazione.

Nello spirito del patto

Si è detto che noi abbiamo consentito non so quale premio all'aggressore. Anzitutto noi non abbiamo che elaborato un piano e non dovevamo prendere nessuna decisione. Noi abbiamo compiuto la missione che ci era stata affidata dalla Società delle Nazioni. E' ad essa sola che spetterà in linea definitiva di decidere. L'ho già detto: ho respinto come ingiusta e come inesatta la critica fatta al nostro progetto. Basta confrontare il piano del Comitato dei Cinque e le formule di Parigi per rendersi conto che sono stati seguiti gli stessi principi. Se bene quel che ci viene rimproverato, non non vedo quale sistema ci viene opposto. Al nostro posto che cosa avrebbero fatto i nostri detrattori? Vorrebbero forse ricorrere all'applicazione integrale, brutale di tutte le sanzioni? Vorrebbero forse tornare sulla decisione di Ginevra che non ha mai preso in considerazione che sanzioni di carattere economico. E' unanimemente che i delegati responsabili dei vari paesi hanno inteso di limitare l'applicazione del Patto a certe misure. E' evidentemente che essi hanno voluto scartare ogni rischio di guerra in Europa. Io non ho udito nessun delegato di nessun paese emettere un'altra opinione. Noi restiamo nello spirito secondo il quale il Patto è stato applicato in occasione del conflitto italo-etiopico ed è per evitare il rischio della estensione della guerra che io ho preferito — lo proclamo altamente, con la chiara visione della mia responsabilità — proporre formule che potessero condurci, qualora venissero adottate dai governi interessati, ad una soluzione pacifica del conflitto: soluzione onorevole e giusta recante il suggello della Società delle Nazioni ».

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, applaudite calorosamente dalla maggioranza, furono interrotte a più riprese dall'opposizione. Una esclamazione ironica dell'on. Grisoni, deputato delle Alpi Marittime, il quale alla domanda di Laval: « che cosa avrebbero fatto i nostri avversari al nostro posto », rispose con voce stentorea: « la guerra », provocò fra le sinistre un vero tumulto di rabbia.

L'attacco estremista e il voto

Blum, spalleggiato dai comunisti e da una parte dei radicali, approfittò dell'agitazione per esigere una discussione durante la seduta pomeridiana.

L'on. Moutet, anch'egli socialista, insistette inutilmente perchè il Capo del Governo dichiarasse alla Camera quello che intende fare a Ginevra circa l'embargo sul petrolio. Fontanier, altro socialista, rimproverò a Laval di avere, suggerendo il compromesso del 10 dicembre, fatto il giuoco dell'Inghilterra, la quale non tenderebbe ad altro, fuorchè a liberarsi dagli obblighi societari.

Ripresa la discussione al principio del pomeriggio, il Presidente del Consiglio, dopo nuovi attacchi di Blum e di Cot, accettò che una nuova discussione sulla politica estera abbia luogo prima della fine dell'anno, ma propose la data del 27 dicembre, mettendo la questione di fiducia sulla sua accettazione contro la data del 20 dicembre proposta dai socialisti e da una parte del gruppo radicale.

Rivolgendosi ai banchi delle sinistre, Laval esclamò con animo evidentemente esulcerato:

« Io non accetto di andare a Ginevra in condizioni umilianti. Vado a rappresentare la Francia davanti alla più alta giurisdizione internazionale. Non sarei degno del posto che occupo se accettassi di recarmici prima che i rappresentanti del Paese abbiano manifestata la loro opinione. Se debbo abbandonare il potere non è il 27 che bisognerà dirmelo, ma subito. Io sono come voi partigiano della sicurezza collettiva e della pace, ma non accetterò di fare a Ginevra una politica diversa da quella che ho definito stamattina ».

Dopo un nutrito applauso del centro e della destra, la Camera approvò la proposta del Governo con 304 voti contro 252, ossia con 52 voti di maggioranza.

Biasimi inaccettabili

Gli organi ufficiosi questa sera riproducono approvandole le dichiarazioni di Laval e sottolineano in specie l'accenno fatto dall'oratore alle proposte del 10 dicembre come a un « limite dello sforzo francese e britannico ». Il resto della stampa parigina biasima con maggiore o minore acrimonia l'Italia di non avere ancora accettato le proposte in questione. Quale senso abbia un biasimo di questo genere nel momento in cui appare con sempre maggiore evidenza che del progetto del 10 dicembre nessuno vuol più sapere, non si capisce davvero. Che gli ambienti radicali massonici e social comunisti facciano un carico al Governo di Roma di non avere accettato seduta stante la proposta Laval-Hoare si può anche capire. L'accettazione italiana avrebbe permesso ai promotori dell'abbandono del progetto di infliggere con poca spesa uno magnifico scacco al Governo fascista. Ma come è possibile che organi responsabili quali il *Temps* o il *Petit Parisien* non si rendano conto che un paese serio non può indipendentemente dal contenuto più o meno accettabile delle proposte che gli si fanno esporsi al ridicolo di dare il proprio gradimento a una soluzione virtualmente già condannata e che allo stato attuale delle cose esso sarebbe probabilmente il solo ad approvare?

Laval intanto è partito stasera per Ginevra.

C. P.

Le istruzioni del negus alla delegazione etiopica a Ginevra

Addis Abeba, 17 notte.

La risposta del Governo etiopico in merito alle proposte di pace parigine, quantunque non ufficiale, può ritenersi contenuta in queste dichiarazioni fatte dal ne-

gua nella giornata di ieri, e che cioè le proposte di Parigi costituiscono « un tradimento del popolo etiopico e dei principi della Società delle Nazioni ». Queste dichiarazioni del negus sono state rese oggi di pubblica ragione negli ambienti ufficiali ove si aggiunge che la risposta del governo etiopico è stata trasmessa telegraficamente alla delegazione abissina presso la Società delle Nazioni. La delegazione è stata in pari tempo autorizzata a suggerire ed apportare alla risposta stessa eventuali modifiche od amplificazioni. Le linee generali della risposta comunque resteranno inalterate.

Alti funzionari del governo hanno fatto rilevare che il territorio dell'Ogaden che dovrebbe essere ceduto all'Italia è una zona mineraria comparabile a quelle dell'Irak. Ora con la concessione di tale territorio all'Italia verrebbero esclusi da ogni possibile beneficio di sfruttamento del territorio stesso i sudditi etiopici e di altri paesi e verrebbe altresì annullato di fatto il principio della politica della porta aperta. I funzionari stessi hanno aggiunto che la cessione di Assab, ritenuto un cattivo sbocco marittimo e collegato a mezzo ferrovia solo attraverso molte difficoltà, non può costituire un compenso sufficiente per la cessione della maggior parte della provincia del Tigrai.

L'Imperatore si trova tuttora a Dessiè e con ogni probabilità rinuncierà al progetto di recarsi al fronte settentrionale. Egli ha espresso il desiderio di visitare tutti i centri vicini per potersi abboccare con i vari capi i quali avrebbero chiesto ripetutamente il permesso di entrare in azione, anche per evitare una possibile demoralizzazione delle proprie truppe. L'Imperatore resterà per ora a Dessiè per seguire attentamente lo sviluppo della situazione diplomatica. La località ove trovasi gli permette di stare facilmente a contatto con la capitale e di sfuggire allo stesso tempo ad eventuali pressioni da parte dei diplomatici residenti ad Addis Abeba. *(U. P.)*

Spiegazioni di Baldwin
sul concentramento navale di Alessandria

Londra, 17 notte.

Il deputato laburista Wedgwood ha chiesto nella seduta odierna della Camera dei Comuni al Primo Ministro Baldwin per quale ragione la flotta britannica fosse stata inviata ad Alessandria.

Baldwin ha replicato dicendo che il programma originario era di far salpare la flotta da Malta il 29 agosto alla volta di vari porti mediterranei tra cui alcuni porti italiani per le solite crociere autunnali. Senonchè « in seguito alla campagna di stampa ostile allora in corso in Italia, si è ritenuto che queste visite non sarebbero state opportune ed è stato deciso di far compiere le crociere nel Mediterraneo orientale ». Il Primo Ministro ha aggiunto che mai la intera flotta si è trovata contemporaneamente ad Alessandria, dove però è stato necessario lasciare per lungo tempo un notevole numero di unità navali data la mancanza nel Mediterraneo orientale di alcuni porti capaci di ospitare molte navi contemporaneamente.

« Singole squadre — ha detto Baldwin — hanno compiuto periodicamente delle crociere di breve durata ».

L'interrogante ha rivolto allora al Primo Ministro quest'altra domanda:

« Non sarebbe più sicuro concentrare la flotta nel Canale di Suez per modo che le eventuali bombe italiane danneggerebbero ugualmente la Marina britannica e... ».

Ma a questo punto egli è stato interrotto da urla di: « Ordine, ordine » provenienti dai banchi della maggioranza, e il Primo Ministro naturalmente s'è astenuto dal dare una risposta.

La critica situazione
di Modane

Parigi, 17 notte.

Da Modane viene segnalata la situazione criticissima di quella città di frontiera dopo un mese di sanzioni. La disoccupazione aumenta in modo impressionante. Il traffico delle merci che raggiungeva i 4 mila vagoni al mese verso l'Italia, è ridotto a 1200 vagoni; le importazioni che erano di 2500 vagoni ora sono ridotte a 250. Le perdite di tonnellaggio totale delle esportazioni e importazioni è di 10 mila tonnellate al mese. I diritti doganali e le tasse diverse che fruttavano quotidianamente parecchi milioni sono ridotti a 500 mila franchi, appena.

Anche il movimento dei viaggiatori è stato ridotto da 300 al giorno a 200. Date queste circostanze critiche, se l'applicazione delle sanzioni dovesse continuare contro ogni attesa, il collocamento in congedo di numerosissimi impiegati diventerebbe effettivo, aumentando la disoccupazione già così sensibile.

Un gruppo di vittime delle sanzioni si è già costituito a Modane per tentare di ottenere dai poteri pubblici dei soccorsi, che sarebbero assolutamente necessari qualora la situazione non migliorasse. Questo gruppo ha provveduto alla costituzione di un ufficio di presidenza di 12 membri, e raccoglie non soltanto gli impiegati degli spedizionieri, ma anche gli impiegati dell'impresa di manutenzione Lanteri che ha l'incarico per la Compagnia Paris Lyon Mediterranée delle formalità di dogana. Ora 12 impiegati su 15 di tale impresa sono già stati licenziati.

Se le sanzioni dovessero continuare, la città che non possiede Cassa di disoccupazione non potrebbe venire in aiuto ai numerosi impiegati che si troverebbero sul lastrico, senza lavoro e senza risorse. Già 200 impiegati hanno aderito a questo gruppo. Lo Stato dovrebbe accordare allora alla Città di Modane dei soccorsi eccezionali. Ma a Modane, malgrado tutto, si conserva la speranza e si conta molto su un accomodamento che ristabilisca, nell'interesse di tutti, le relazioni e gli scambi normali fra la Francia e l'Italia.

Nessun limite di tempo
per la conversione dei titoli

Roma, 17 notte.

Si afferma che in interpretazione autentica del R. Decreto Legge 7 settembre 1935-XIII, è che esso non fissa alcun limite di tempo per la conversione in nominativi dei titoli al portatore.

Per non pagare l'imposta del dieci per cento sui dividendi, interessi, premi e frutti di ogni genere di azione, nonchè di altri titoli emessi nel Regno da Società, Istituti e Enti, diversi dallo Stato, basterà che all'atto della riscossione, risultino nominativi e che quindi l'ente pagatore possa fornire al competente ufficio distrettuale delle Imposte dirette, la indicazione nominativa dei possessori dei titoli e l'ammontare dei frutti loro corrisposti.

Quindi la conversione in nominativi di detti titoli può essere fatta immediatamente prima della riscossione dei dividendi, frutti e premi di ogni genere.

Rimborso parziale della tassa
di vendita dei carburanti

Roma, 17 notte.

A decorrere dal 1° ottobre scorso, e fino a quando non si sarà provveduto ad uno stabile assetto del regime fiscale dei prodotti petroliferi, ma in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1937-XVI, è accordato il rimborso parziale della tassa di vendita, corrisposta sul carburanti che saranno consumati:

a) dagli autoveicoli adibiti alle linee in servizio pubblico, concesse o che saranno concesse in via definitiva, con o senza sussidi, nonchè alle linee provvisorie urbane e da quelli adibiti esclusivamente al trasporto degli effetti postali nei vari centri urbani del Regno;

b) dalle automotrici in uso su ferrovie e tranvie, concesse all'industria privata;

c) ai natanti adibiti a servizio di linea di navigazione interna.

La Camera approva la riduzione
delle tasse automobilistiche

Roma, 17 notte.

Nella seduta di oggi, la Camera ha esaminato ed approvato numerosi importanti disegni di legge, fra i quali quello che stabilisce la riduzione della tassa di circolazione sugli autoveicoli. Il Presidente on. Ciano, apre la seduta alle ore 15 precise. Aula affollata. Al banco del Governo sono già presenti i Ministri Rossoni, Solmi e Cobolli-Gigli ed il Sottosegretario Bianchini. Molto pubblico nelle tribune.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente viene posto in discussione il disegno di legge concernente la esenzione della tassa di bollo e di registro delle operazioni relative ai conferimenti di grano agli ammassi.

FILERI rileva come questo provvedimento giovi soprattutto ai piccoli produttori e contribuirà indubbiamente ad incrementare gli ammassi. In questo modo infatti, mentre da un lato si sottraggono i produttori allo sfruttamento degli accaparratori dall'altro lato si assicura il giusto prezzo nonchè una congrua riserva di prodotto per eventuali necessità. E che tale disciplina sia stata accolta con vivo compiacimento degli interessati lo prova il fatto che quest'anno la quantità degli ammassi è notevolmente aumentata.

La tassa di circolazione

La Camera passa poi alla discussione del disegno di legge riguardante la riduzione della tassa di circolazione sugli autoveicoli.

BONARDI nota che con questo provvedimento diminuiscono notevolmente, in media del 33 %, le tasse automobilistiche e si concede la esenzione per dodici mesi agli autoveicoli nuovi di fabbrica, in circolazione dal 1.o luglio 1935. Ciò dimostra come, a parte l'attuale momento, il Governo si renda ben conto della opportunità di assicurare normalmente al Paese una più cospicua consistenza automobilistica. Confida che possano presto seguire a quello in esame altri provvedimenti diretti ad un sempre maggiore alleggerimento fiscale se non addirittura alla soppressione della tassa di circolazione. Si toglierà così quella condizione di privilegio di cui oggi godono i turisti stranieri. Raccomanda poi che la riduzione delle tasse automobilistiche non vada a danno del bilancio della Azienda autonoma della strada *(Interruzione del Ministro dei LL. PP.)*. Circa le tasse sul carburante si limita a porre in rilievo che l'alto costo attuale sarà in parte attenuato dallo sgravio fiscale in discussione. Termina confidando nelle vigili ed efficaci cure del Governo fascista a favore dell'automobilismo *(applausi)*.

BIANCHINI, Sottosegret. per le Finanze, ricorda che il Governo fascista già in molte occasioni ha dimostrato quanto si preoccupi della diffusione dell'automobilismo. Esso terrà conto delle osservazioni dell'on. Bonardi, ma deve far rilevare sin da ora che il problema della soppressione della tassa di circolazione va esaminato in relazione alla necessità di mantenere inalterato il corrispondente provento. Assicura che per quanto riguarda l'Azienda della Strada si è provveduto al relativo stanziamento e infine circa le tasse sul carburante fa presente le ragioni d'ordine superiore che in questo momento ne hanno consigliato l'adozione. *(Applausi)*.

Il disegno leggo è approvato.

La rete telefonica

Altri disegni di legge vengono approvati senza discussione. Dopo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella prima parte della seduta si discute l'ampliamento della rete telefonica nazionale.

SCOTTI ricorda che all'avvento del Fascismo l'organizzazione delle nostre comunicazioni telefoniche interurbane era quasi tutta da rifare sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista economico. Fu nel 1925 che venne creata l'Azienda statale che si riservò la costruzione della grande rete telefonica nazionale. I progressi tecnici relativi ai cavi sotterranei e alle centrali amplificatrici resero possibile il completo riassetto della rete assicurando un estremo miglioramento nelle conversazioni e di conseguenza un grandissimo incremento del traffico. Pone in evidenza i grandiosi lavori eseguiti per la sistemazione della rete facendo presente i benefici effetti che in regioni d'Italia si sono avuti. L'Azienda telefonica dello Stato è così oggi una magnifica azienda industriale con redditi sicuri e in continuo aumento. Ciò che dimostra il crescente aumento delle conversazioni non solo interurbane ma internazionali ed anche intercontinentali, mediante i ponti radio come quello che ha consentito alla R. Marina di assicurare le conversazioni con l'A. O. Per evitare però che attraverso la radio le comunicazioni telefoniche perdano il vantaggio della loro segretezza ritiene che sia opportuno studiare la posa di cavi sottomarini come è stato già fatto per le comunicazioni tra la Penisola e la Sardegna. Esaminando le tariffe rileva che esse sono inferiori a quelle di altri Paesi ciò che costituisce un'altra ragione dell'aumento del nostro traffico telefonico. Constata che i nuovi stanziamenti predisposti consentiranno con la posa di nuovi cavi di iniziare il raccordo della esistente rete con le regioni dell'Alto Adige e di mettere in efficienza quella parte di circuiti già posati, ma non ancora amplificati. Rileva con soddisfazione che i lavori neces-sari per tale incremento potranno essere eseguiti esclusivamente dall'industria nazionale. Richiama la attenzione del Ministero sulla opportunità politica e sociale di migliorare le comunicazioni telefoniche tra i piccoli paesi dando più larga applicazione alle disposizioni di legge che in proposito furono a suo tempo emanate.

Il disegno di legge è approvato.

Senza discussione la Camera approva poi vari altri disegni di legge fra i quali quelli riguardanti i provvedimenti per la costruzione delle città e borgate nell'Agro Pontino, la costituzione di un organo per disciplinare lo scambio delle valute e la istituzione della tassa di vendita sul benzolo. Alle 17,20, dopo una seconda votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Il termine di pagamento
per le tasse sulle automobili

Roma, 17 notte.

Il Ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento, per l'anno 1936, della tassa di circolazione degli autoveicoli, abbia inizio il 23 dicembre corrente per quelli già in circolazione, e dal giorno 26 dello stesso mese per gli autoveicoli che entrano ora in circolazione: a questi ultimi è data facoltà di poter circolare subito. E' ammessa pure l'immediata circolazione degli autoveicoli nuovi di fabbrica, per i quali si versi il diritto fisso di lire 10 a partire dal 23 corrente. Eguali agevolazioni sono state consentite per il pagamento della sopratassa erariale sui rimorchi.

Come sarà applicata la tassa
sui trasporti di merci

Roma, 17 notte.

Dal 1° gennaio, i trasporti di cose, effettuati su strade ordinarie e autostrade, con automezzi con o senza rimorchi o con ferrovie comunque azionate, sono soggetti a una tassa di trasporto nella misura di centesimi 1.2 per ogni quintale-chilometro, se eseguiti per conto di terzi, e di centesimi 0,6 per ogni quintale-chilometro, se eseguiti per cose proprie e con mezzi propri.

Nel caso di trasporti per conto di terzi, la tassa è dovuta allo Stato da chi commette il trasporto, e deve essere corrisposta prima che il trasporto abbia inizio. A tal fine, il committente deve rilasciare, per ogni trasporto e per ogni destinatario, apposita bolletta in triplice esemplare. Chiunque esegue per conto di terzi i trasporti indicati, deve tenere un apposito registro di carico e scarico dei trasporti.

Chiunque esegue i trasporti per cose proprie e con mezzi propri, deve tenere un apposito registro dei fogli di trasporto, a madre e figlia. Per ogni trasporto e per ogni destinatario, deve essere compilato in modo conforme la bolletta-madre e la bolletta-figlia di detto registro, con tutte le indicazioni.

La tassa di trasporto si corrisponde:

a) per gli importi di tassa inferiori a lire 100, per ogni trasporto e per ogni destinatario: esclusivamente a mezzo di apposite marche da bollo;

b) per importi di tassa inferiori a lire 500, ma non a lire 100, per ogni trasporto e per ogni destinatario, oltre che con le apposite marche da applicarsi, anche a mezzo del servizio dei Conti correnti postali;

c) per importi di tassa da lire 500 e oltre, per ogni trasporto e ogni destinatario: esclusivamente a mezzo del servizio dei Conti correnti postali.

I trasporti per conto di terzi, e quelli eseguiti per cose proprie e con mezzi propri, sono esenti dal pagamento della tassa, quando abbiano luogo nell'interno di uno stesso Comune. Sono del pari esenti da tassa i trasporti eseguiti per cose proprie e mezzi propri nell'ambito di una stessa provincia, quando servano allo svolgimento della normale attività di un'azienda rurale, nonchè quelli tra il Comune e la stazione ferroviaria o tranviaria viciniore e viceversa. La esenzione dalla tassa non esclude l'obbligo della compilazione e del rilascio della bolletta e della tenuta del registro.

Tutte le norme relative alla nuova tassa non si applicano:

1) Agli autoveicoli adibiti a servizio pubblico di linea per trasporto viaggiatori, autorizzati anche a trasporto di bagagli e pacchi agricoli, nonchè a quelli autorizzati al trasporto merci a collettame, in servizio di collegamento con le ferrovie e tranvie.

2) Alle autovetture e motocarrozzette, destinate a uso privato per il trasporto di persone, allorchè trasportino occasionalmente merci per conto esclusivo del proprietario.

3) Agli autoveicoli adibiti a trasporti postali.

4) Ai motofurgoncini di portata non superiore a 100 Kg.

5) Agli autoveicoli in dotazione fissa dei Corpi d'Armata e dello Stato, purchè siano condotti da militari o agenti in divisa, e siano muniti di apposito distintivo facilmente riconoscibile.

Numerose leggi
approvate dal Senato
Un plauso al gen. Dallolio

Roma, 17 notte.

L'aula del Senato è già molto affollata quando alle 15 S. E. Federzoni apre la seduta. Al banco del Governo siedono i ministri De Vecchi e Thaon di Revel e i sottosegretari De Marsanich, Lantini e Tumedei. Si inizia subito l'esame di disegni di legge all'ordine del giorno.

Il senatore JOSA parla brevemente sulla regificazione di scuole e istituti di istruzione media tecnica pareggiata. Approvato questo disegno di legge si passa alla discussione di quello relativo al riordinamento dei Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica.

RUSSO rileva che il punto più caratteristico del nuovo ordinamento è la perfetta corrispondenza di questi consorzi obbligatori con il sistema corporativo. Ai consorzi è stato dato carattere di organismi provinciali perchè possano adeguarsi alle condizioni diverse da provincia a provincia. Sotto questo riguardo essi saranno efficaci e sicuri organi di consulenza del Ministero.

MORPURGO si associa al plauso rivolto dal relatore al Ministro De Vecchi. Prega il Ministro di volergli dare assicurazione che le disposizioni dell'art. 1 si intendono estese alla scuola di avviamento professionale perchè la dizione dell'articolo stesso lascia adito a qualche dubbio.

DE VECCHI DI VAL CISMON, Ministro dell'Educazione Nazionale, ritiene doveroso risolvere il dubbio sorto nella mente così del relatore come in quella del sen. Morpurgo dichiarando che il relatore si è bene apposto nella soluzione che propone. Infatti l'art. 1 estende la competenza dei consorzi anche alle scuole ed ai corsi di avviamento professionale sia per i riferimenti alla legge del 1923 tuttora in vigore sia perchè i consorzi si sono sempre occupati dell'avviamento professionale. Questa legge tende ad estendere non a ridurre l'azione dei consorzi. *(Applausi)*.

Il disegno legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa quindi all'esame del disegno legge che modifica le disposizioni sul reclutamento degli ufficiali e sottufficiali della Regia Guardia di Finanza.

ZUPPELLI per gli ufficiali e sottufficiali di Finanza mentre prima si seguiva il sistema del reclutamento diretto nel 1933 fu abbandonato e adottato un sistema che serve ottimamente per il reclutamento degli ufficiali dei RR. CC.: che provengono dall'Esercito cioè dalle armi combattenti. In seguito fu emanato un decreto legge col quale si tornava all'antico e cioè al reclutamento diretto. Tale decreto è stato forse un po' precipitoso perchè nei soli due anni che la disposizione precedente era restata in vigore si fecero solo uno o due reclutamenti che non dettero risultati soddisfacenti. Era opportuno tener conto del fatto nuovo costituito dalla spedizione nell'A. O. che a molti ufficiali fa sembrare quasi una diserzione l'entrare in Corpi non combattenti.

THAON DI REVEL, Ministro delle Finanze, non ritiene opportuno di modificare il disegno legge in discussione, ma procurerà per quanto è possibile nell'applicazione del disegno stesso di tener conto delle osservazioni fatte dal senatore Zupelli.

Approvati senza discussione altri disegni di legge ha luogo una prima votazione a scrutinio segreto, dopo la quale il Senato passa alla discussione del disegno di legge riguardante la costituzione del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.

GIANNINI osserva che il provvedimento in discussione è, a distanza di un decennio, l'applicazione di quella legge sulla difesa dello Stato dettata dall'esperienza della passata guerra. Il decreto legge risponde ad esigenze di carattere permanente. Nella legge sono previsti quattro organi che dobbiamo augurarci siano attrezzati almeno come nucleo dell'organizzazione della difesa nazionale. Ciò è molto opportuno perchè in questa materia non è facile la improvvisazione. Per quanto riguarda il Commissariato per le fabbricazioni di guerra ci si è trovati di fronte ad una situazione del tutto diversa perchè ad esso è stato preposto un uomo eminente come il senatore Dallolio. Esprime l'augurio che anche per gli altri organi della difesa nazionale si possano trovare uomini adatti. Ritiene di interpretare il sentimento unanime del Senato compiacendosi col sen. Dallolio della giovanile baldanza con cui esercita le sue funzioni augurandosi che seguiti a compierle finchè la Patria ne abbia bisogno *(applausi)*.

Il relatore CATTANEO e il PRESIDENTE si associano alle parole dell'oratore fra i generali applausi.

Il disegno legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Senza discussione il Senato approva poi disegni di legge tra cui quello che istituisce il Sabato fascista. Dopo una seconda votazione a scrutinio segreto, alle 17,30 la seduta è tolta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
17 Dicembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	10.0	8.0	var.	cop.	mosso
S. Remo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	13.0	8.0	cop.	»	»
Palermo	15.0	10.0	[illegible]	»	»
Catania	16.0	9.0	var.	cop.	»
Messina	14.0	9.0	staz.	»	[illegible]
Cagliari	14.0	7.0	dim.	misto	»
Tripoli	15.0	7.0	aum.	misto	agit.
Lecce	15.0	3.0	var.	ser.	—
Sassari	12.0	3.0	staz.	misto	—
Bengasi	15.0	14.0	aum.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima — [illegible]
Minima — [illegible]
Press. barometrica mm. [illegible]
Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima — [illegible]
Minima — [illegible]
Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Tendenza generale del tempo: condizioni di instabilità in leggera accentuazione sul bacino tirrenico; stato del cielo nuvoloso o coperto, con precipitazioni sull'alta Italia, sul versante tirrenico e sulla Sardegna, generalmente variabile, con schiarite, sulle rimanenti regioni. Venti moderati [illegible] sull'alta Italia, [illegible] sul medio [illegible]. Mari Tirreno e Jonio agitati, Adriatico alquanto agitato.

GLI SPORT

Nell'atmosfera di un durissimo torneo
Le vittorie schermistiche di Vienna

Ogni avvenimento sportivo deve essere nel quadro che gli compete e se, a parole, noi contiamo di mettere le vittorie di Vienna in una cornice d'oro fino, s'ha da riconoscere che il dipinto non è proprio di Leonardo. Ciò premesso, svalutare un doppio successo italiano contro numerosissimi schermidori di cinque nazioni, un successo ottenuto in casa altrui e senza neppure un giurato nostro, sarebbe un errore. Soltanto chi è addentro nelle faccende sportive può rendersi conto di quel che significa partire in pura perdita. Gli italiani erano presenti, gli italiani dovevano vincere; ecco un postulato accettato da tutti, amici e nemici, un assioma addirittura, sempre facile ad enunciarsi, ma qualche volta difficile a dimostrare. Due italiani contro cinquanta dovevano portare la vittoria alla propria bandiera: se saliva il tricolore tutti si sarebbero messi sull'« attenti », ma nessuno si sarebbe meravigliato; se il tricolore veniva invece, in secondo piano, ecco che allora le cento righe regalateci da ogni giornale estero sarebbero diventate mille. Metteteci, dunque, nei panni dei nostri schermidori: in un torneo durissimo, un momento di debolezza può essere riparato, un'incertezza può permettere la ripresa, una disgrazia può avere il contraccolpo della fortuna; ma qui, dove sulla carta dominavamo, ognuno si vedeva decuplicata la propria responsabilità.

Un uomo solo avrebbe potuto non reggere all'inseguimento della muta, e per questo ne abbiamo portati due, anche se di diversa statura. Marzi e Purcaro al fioretto, un'arma in cui la disgrazia è difficile e, in ogni caso, resta sempre al singolare, ci davano la piena tranquillità; ma, dopo aver superato entrambi al galoppo le eliminatorie e le semifinali, trovatisi alla fine in compagnia di cinque austriaci e di due ungheresi, hanno dovuto fare qualche cosa di più d'una passeggiata di salute che può essere sembrata. Noi volevamo la vittoria di Marzi ed egli ce l'ha data com'è suo costume, ma senza aver vissuto tutti i suoi momenti in estrema tranquillità, non tanto perchè gli stranieri lo tallonassero da vicino quanto perchè, dopo aver scivolato sulla classica buccia d'arancio, s'è trovato il compagno non più alle spalle, ma addirittura sulla stessa linea. Insomma, se vogliamo un po' vantare la scherma italiana, in questo torneo di fioretto non abbiamo avuto un vincitore, ma addirittura due vincitori, che si son giocato fra loro, in una dimostrazione schermistica che ha fatto andare in visibilio il pubblico, quel titolo di Campione di Vienna che poteva soltanto finire dove è finito, nelle mani, cioè, d'un campione che ne' suoi feudi schermistici può vantare anche qualche territorio di più. Marzi è degno soltanto d'elogio, ma non ci sembra superfluo dirgli anche pubblicamente che la sua forma può e deve migliorare grazie al lavoro più intenso al quale d'ora in poi sarà rigorosamente sottoposto. Purcaro non ha tradito la nostra aspettativa contro gli schermidori che aveva di fronte, il suo gioco è stato perfetto, vorremmo dire matematico. E' un fiorettista che sale e c'è da compiacersene con lui e col suo attuale maestro.

Gli avversari che, a dispetto dei resultati, ci sono piaciuti di più sono l'austriaco Losert e l'ungherese Maszlay. Il primo ricorda un po' Casmir nel suo stile un po' rude e nella sua tecnica superata ch'è una copia inferiore di quella del tedesco; il secondo, notissimo sciabolatore internazionale, ha saputo sfruttare al fioretto il tesoro della sua scherma senza peraltro riuscire a raggiungere qualche cosa di più d'un gioco personale animoso e insidioso. In tutti gli altri, ad eccezione di qualche austriaco degno di attenzione, non siamo riusciti a veder niente da cui si possa trarre un ricordo duraturo.

Le giurie hanno fatto grande onore al Paese che ci ha ospitati e taluni presidenti austriaci si son mostrati all'altezza dei migliori, anche se la tendenza a non decidere fra il « sì » e il « no » dei giudici, forse nella tema di errare, sia stata spesso eccessiva. Detto anche che l'organizzazione attenta e volenterosa ha portato il suo valido contributo alla riuscita del torneo, accenniamo alla spada.

Ottimi apparecchi elettrici di nuova e perfetta fabbricazione austriaca (povero inventore, non ha avuto fortuna nel brevetto!), ma niente pedane neutre e neppure varianti sperimentali alla formula antica che disciplinerà, come sappiamo, anche le prossime Olimpiadi. Non vi è stato, in verità, un severo controllo delle armi, ma è interessante notare come anche gli spadisti dell'Europa Centrale si siano ormai familiarizzati con l'apparecchio elettrico, di cui nessuno potrebbe ormai fare a meno.

In finale, con i due italiani, sono arrivati due ungheresi, quattro cecoslovacchi e un austriaco. Agostoni e Dario Mangiarotti si sono distaccati all'inizio ed è parso, anzi, a un certo punto, che quel che era avvenuto al fioretto si ripetesse alla spada. Fino ad allora nessuno si era accorto che un certo Raiz, un giovane cecoslovacco, aveva perduto in cinque o sei assalti un punto solo; ma, appena Agostoni è stato battuto da un avversario che davvero non lo vale, Raiz ha avuto tutti gli occhi addosso ed è diventato l'uomo di punta. Mangiarotti si prova a farlo retrocedere, ma non ci riesce; lo batte, invece, Agostoni, che riprende, così, la testa e la conserva fino in fondo, superando l'ultimo avversario in un assalto che può dirsi veramente l'assalto d'un campione degnissimo della vittoria. Mentre Mangiarotti metteva a segno le sue *flèches* fra l'entusiasmo del pubblico, noi non eravamo del tutto convinti. Insistendo nel gioco di una esasperante monotonia, era fatale che Mangiarotti trovasse una volta o l'altra chi poteva e sapeva fare l'arresto e magari anche la parata opportuna, ed infatti è così che ha incassato le sue troppe sconfitte. Se con tanta potenza d'attacco il giovane Mangiarotti imparasse soltanto a prendere il ferro, lo vedremmo salire di colpo molti gradini.

Gli spadisti, quando si vedono dal di fuori, vanno considerati con prudenza; ma, se c'è accaduto di vedere qualche progresso, ci pare di dovere escludere senz'altro le rivelazioni sensazionali. A parte Agostoni, che era sicuramente il migliore, e Dario Mangiarotti, che ha basi e possibilità superiori ad ogni altro straniero, un esame sommario del secondo classificato, Raiz, s'impone. E' un uomo che sembra sbocciato dallo spadismo di molti anni fa, che ha attitudini sicure ma a cui concediamo dei meriti che oseremmo chiamar negativi tanto egli si vale della pacata calma dei suoi nervi e della scarsa ricchezza del suo gioco lineare. I cecoslovacchi lavorano come lavorano i tedeschi, gli ungheresi, gli austriaci, come lavorano oggi un po' tutti, ma dei loro progressi possiamo per ora rallegrarci come schermidori, più che preoccuparci come avversari.

La breve rassegna è finita. L'episodio sportivo, come dicevamo in principio, rientra nella sua giusta cornice; ma non invano ci sembra sia stata fatta questa spedizione in un Paese amico, che ci ha accolti in sincera fraternità di spiriti. Per tre giorni il nome d'Italia è stato pronunciato con ammirazione e rispetto: quanto basta perchè gli schermidori italiani siano paghi del dovere compiuto.

Nedo Nadi

NOTIZIARIO

— Joe Louis incontrerà Isidoro Gastanaga, il 20 dicembre, all'Avana.

— Luigi Chiron ha dichiarato, di ritorno a Parigi dopo le prove compiute a Monza, che la squadra della Mercedes per la prossima stagione automobilistica, sarà formata, oltre che da lui, da Fagioli, Caracciola, Brauchitsch e Lang.

Le iscrizioni definitive
ai Giochi Olimpici invernali

Le nazioni partecipanti	[illegible]
Australia	[illegible]
Belgio	[illegible]
Bulgaria	[illegible]
Germania	[illegible]
Estonia	[illegible]
Finlandia	[illegible]
Francia	[illegible]
Grecia	[illegible]
Gran Bretagna	[illegible]
Olanda	[illegible]
Italia	[illegible]
Giappone	[illegible]
Jugoslavia	[illegible]
Canada	[illegible]
Lettonia	[illegible]
Liechtenstein	[illegible]
Lussemburgo	[illegible]
Norvegia	[illegible]
Austria	[illegible]
Polonia	[illegible]
Romania	[illegible]
Svezia	[illegible]
Svizzera	[illegible]
Spagna	[illegible]
Cecoslovacchia	[illegible]
Turchia	[illegible]
Ungheria	[illegible]
S. U. America	[illegible]

La tabella di cui sopra... [illegible] partecipanti alle [illegible] compresse nel programma delle Olimpiadi invernali di Garmisch.

La riscossa delle parole

Spiegano i dotti come i grandi fiumi, qualche volta, vigoreggino potentemente e impensatamente in virtù di affluenti minimissimi: gracili vene, che però rampollano dal profondo e recano il loro contributo con ostinazione misurata ma continua, e viva, e ravvivatrice. Le offerte degli umili, di cui è dato sì fulgido esempio in queste giornate sanzionistiche, ripetono l'esempio geografico. Quale soccorso, anche materiale, è venuto da quelle briciole d'oro, da quei rottami di ferro affluiti dalle povere case! Veramente abbiamo rivisto la goccia assidua che scava la pietra, l'esile emissario che addensa e gonfia e guida la fiumana. Ma un altro saggio, anche più raro e imprevisto, di quel che fosse l'aiuto dei piccoli nelle azioni grandiose, è dato dagli apporti degli oscuri, e, spesso, degli anonimi, alla riscossa delle parole: a quella rivendicazione, cioè, dei vocaboli nazionali sui forestieri che ne hanno usurpato l'imperio, a cui mai e poi mai avremmo supposto di trovar paladini, altro che fra la gente colta e saputa. Ed ecco che, mentre i campioni designati restano inattivi, o quasi; mentre i cavalieri del savio leggere e del bello scrivere appena fanno sentire, in materia di controsanzioni linguistiche, qualche scricchiolio d'armatura o fremito di spada, la gente qualunque esce da ogni parte, con roncole, spiedi, mazzapicchi, a far [illegible] modesta ma tenace, contro il nemico. Chi avrebbe dunque mai supposto di trovare, fra questi antisanzionisti del vocabolario, degli enti vinicoli o delle società sportive? Altro miracolo dell'improvvisazione italica, e del genio trasfigurativo creato dal bisogno. Chi avrebbe mai supposto che i gridi di guerra d'una simile riscossa si levassero sin dalla casa del calciatore, o da una sede di circolo bocciofilo? I fantaccini volontari, ripeto, ignora brillano in quest'offensiva più dei graduati di carriera. Qualcuno dei quali, pure partendo per il fronte, non ha mancato di consigliare la prudenza. Con quanta ragione, non potrei dire, non essendo filologo: ma poichè ormai sono in ballo le ragioni del cuore, che tutti sappiamo diverse e spesso avverse alle altre, non vedo perchè dovremmo imporci tante cautele. La novità fa sempre paura in pace. Ma in guerra? Venticinque anni fa, la parola « velivolo » non la stimava nessuno. Venne il 1915: ed essa riscoppiò e rifulse in alto, naturalmente, con l'altre bombe. Così sarà vero, come dice Panzini, che « tennis » venga dal greco « teinein », e non si possa ripudiare. Ma se nella terra dove il pallamaglio è nato insieme al calcio, si troverà un termine per designare altrimenti il « tennis », così come se n'è trovato uno per sostituire il « goal », alla lunga, vedrete, non se ne dolerà nessuno. Anche alla parola « rete » adesso, alcuni torcono la bocca. Ma è l'effetto del sapore ignoto. Lo sa chiunque abbia morso, per la prima volta, al più dolce dei frutti tropicali.

E non so, se alcuno può sapere, quanti dei vocaboli nuovi proposti riusciranno, finite sanzioni e controsanzioni, a restare in piedi. Anche le mobilitazioni spirituali, ahimè, hanno i loro morti e feriti. Così può darsi che finisca fulminato, essendosi spinto un po' troppo innanzi sulla linea del fuoco, quel « treventino » che dovrebbe scacciare dalla sua vecchia trincea il « sandwich » anglosassone. Ma chi sa? Spesso, anche nelle guerre degli uomini, crepano i prudenti e sopravvivono gli ardimentosi. L'avreste mai immaginato, voi, che [illegible] tenuto il campo, conquistato così d'un balzo alla baionetta? C'è chi pure dispera [illegible] resistere quella « zozza » lanciata contro il « cocktail » britannico. Certo la parola ha brutto suono; senza contare che il Carducci, nella sua traduzione heiniana, l'ha consacrata in un altro senso. Ma è sì brutta anche la cosa che vuol significare, il misturone dai sette colori e sapori! La mia speranza, d'italiano e d'astemio, è che se la « zozza » abbia da cadere trafitta, sia sulla salma del nemico. E così moriranno l'una e l'altro, da prodi, dopo di essere vissuti entrambi senza gloria.

Veggo ora proposte da un giornale, nei riguardi della vita scenica, alcune sostituzioni altrettanto problematiche: « maschietta » per « girl »; « cabaletta » per « couplet », « quadro sintetico » per « sketch ». Forse due parole in cambio d'una sono già troppe, sopratutto essendoci una sintesi di mezzo; e forse cabaletta non può stare per strofa di canzone; nè maschietta per giovinetta che canti o balli. Pure quest'ultimo termine, per quanto sgraditissimo, è già nell'uso: nè sarebbe la prima volta, anche tra i vocaboli, che una cattiva popolarità avrebbe fatto luogo a una rinomanza sicura. Ad ogni modo, se non il risultato, è il tentativo che conta: e sapete chi è che ha proposto, con tanto di concorso a premio, quel bando di riscossa delle parole teatrali? Un romano e smilzo giornalino, vero grillo della lontananza: *Le Scolte d'Africa* di Bengasi. E sapete chi esce adesso con un minimissimo, eloquentissimo proclama d'italianità circa il vocabolario delle mode? Una fabbrica di calzette. Quando si diceva l'importanza dei piccoli affluenti, degli oboli impensati! Ecco *Le Scolte d'Africa* con le loro maschiette e cabalette; ed ecco la Soc. «Inaugura» che non vuole più la «taille» francese, nè la «double sole» inglese, nè, già che ci si trova, neppure il «plattiert» tedesco; ma la sua brava «misura», la «doppia soletta», il suo «placcato» non bello, ma opportuno. All'uno e all'altro dei due minimi generosi contribuenti, sia data la «grida» (e non dico già «réclame») che si deve. Anche nel manifesto — un manifestone! — del calzificio trovo qualche cosa che non mi va. Per esempio io non sono affatto convinto che la diffusissima, e da qui indistruttibile «*tête de nègre*» possa essere sostituita, nella sua scurità arsa ed ambigua, nè da un «crespo» troppo semplice, nè da un «nero Magnasco» troppo complicato. Del quale Magnasco ho visto, non più tardi di tre mesi fa, le «streghérie e diavolerie» cui il manifesto allude in casa di Italico Brass; ma so che son ombre cupe, densissime, e non già di un incerto nero come le teste africane! Così, c'è da dubitare che al Bronzino venisse il nome dalla particolare qualità dei suoi toni bronzei; e che il già famoso, ma disusato color *tanè* corrispondesse precisamente a quel «color lionato scuro, così diletto ai gentiluomini veneziani». Ma che importa? In quel problema di anonimi, pure tra le inesattezze e le innocenze, due verità [illegible] affermate con una fede tanto risoluta che persuasiva: e cioè non esservi tinta nè foggia che, nominata esoticamente nel campo della moda, non abbia il suo equivalente italiano; non esservi foggia nè tinta nell'ordine suntuario che non sia appartenuto, prima che ai sarti di Parigi e di Francoforte, ai nostri maestri di fresco e di cavalletto. I nuovi battesimi nazionali non avranno, dunque, che la scelta della zona a cui attingere: la flora, la fauna, il bosco, la miniera, la marina; e in ogni caso, Petrocchi e Rigutini: e in definitiva, i musei: quei musei da cui già l'estero, Rue de la Paix o Settima Strada, trae i biondi Tizianeschi, i verdi Veronesi, i grigi signorelliani, e via dicendo. Coi maestri italiani del Quattrocento, scriveva il Fromentin, «parve che gli uomini vedessero, per la prima volta, l'arcobaleno».

E se i colori sono nati da noi, con la luce, perchè non riviverli italianamente a marcio dispetto dei *beiges*, dei *mauves*, dei *bois de rose*, delle *fraises écrasées*, del *pains brûlés*, delle *ailes de corbeau*, e di tutti gli altri forestierismi creduti insostituibili? «I corvi, purtroppo, non volano soltanto nei paesi sanzionisti»: obbietta il manifesto ai fautori di quell'*aile*; e proseguendo un ragionamento che, per essere d'un calzettaio, non perde assolutamente il filo, a proposito di *gris abus* e di *gris taupe*, osserva che talpe ed obici siamo in grado di vederli e di nominarli pure noi, benchè gli uni passino per aria e le altre sottoterra! Ma poi, sempre in fatto di tinte e mezzetinte, quanta ricchezza serba il nostro dizionario nei suoi angoli più ignorati, o soltanto più trascurati! Non si vorrà tornare al «gridellino», al «giuggiolino», all'«invajato», al «giallolino» e al «bigerognolo», al «grigiolato» (oh, fanatici del «fumé»!), alla «terra d'ombra» e al «verde tolugio», o al «bruno avvenato», che, per chi non sapesse, potrebbero stare benissimo in luogo di verde carico, ch'è imprecso, o di bruno *foncé*, ch'è straniero? Non dite che di colori non si discute. In un'ora come questa, anche di gusti e di colori si può discutere; e si deve.

Pertanto, la marcia liberatrice prosegue su tutti i fronti. Anticipiamo la dovuta «grida» ai combattenti modesti, agli eroi senza grado, ai soldati ignoti di quest'altra guerra di rinnovamento.

Marco Ramperti.

VIAGGIO NEL PAESE DELLE CONTROSANZIONI

Dai setacci delle pagliuzze d'oro ai telai dell'industria laniera

BIELLA, dicembre.

I due nuovi amici, l'industriale e il reduce dalle peregrinazioni mondiali, prima di penetrare nel regno delle [illegible] e dei telai, fecero un lungo passeggio ai margini della città e quindi giunsero sulle sponde di un torrentello [illegible] l'occhio vigile di un signore molto autorevole, dentro la [illegible] a gambe nude una cinquantina di [illegible] e ridenti fanciulli. Ognuno di essi era munito di un setaccio, che, tratto tratto immergeva nelle spume agili e fresche per poi sollevarlo all'altezza del viso onde lasciare gocciolare l'acqua fino all'ultima stilla.

Un torrentello prezioso

I due osservarono con compiacenza il bellissimo giuoco, ammirando i visi degli adolescenti dietro le liquide frange che, toccate dal sole, luccicavano come perle sospese ai fili leggeri dell'aria azzurra.

— Che razza di esercizio è questo? — chiese il pellegrino all'uomo che li accompagnava fumando la pipa. — Io non vidi mai a setacciare l'acqua e tale fatica non giudicavo veramente inutile.

— Questi cinquanta ragazzi, tutti Balilla — pacatamente rispose il fumatore — sono raccoglitori d'oro.

— Oro! Non mi vorrete già far credere — esclamò il forestiero — che in questo torrentello [illegible] i trovi dell'oro.

— Non voglio farvi credere l'incredibile — rispose l'altro umilmente — e questo povero corso d'acqua non ha le sue sorgenti nell'Alaska nè tanto meno zampilla dalle [illegible] che noi, grazie a Dio, nulla dobbiamo all'estero, ma tuttavia, ogni settimana, dopo l'immersione [illegible] nelle sue maglie alcune pagliuzze del prezioso metallo. Ammetto che la fatica non è totalmente compensata, ma [illegible] questo svago domenicale a qualsiasi altro che potrei concedere ai miei fanciulli [illegible], per esempio, la [illegible] cinematografica. Nessuno di questi Balilla diventerà ricco nè [illegible] di guadagnarsi la vita setacciando le acque di questo torrente; ma intanto, ognuno di essi, salutarmente svagandosi, regala settimanalmente alla Patria alcuni grammi d'oro che altrimenti andrebbero perduti.

Il reduce strinse cordialmente la mano al bravo signore che nel Biellese è da molti anni conosciuto col nomignolo di « Pietro la pipa » e riprese il cammino in compagnia dell'industriale che scuoteva il capo sorridendo.

— Poesia — disse dopo un poco il [illegible] — eppure anche la poesia ha certi suoi pratici aspetti che noi non dobbiamo a priori disprezzare o deridere.

— Io non derido — assentì il forestiero — lo spettacolo che ho veduto e anzi, altamente me ne sento ammirato e commosso. Ritorno in Italia dopo molti e dolorosi anni di assenza, e vi assicuro che il mio cuore va man mano riempiendosi di emozione e di ammirazione per quello che mi si appalesa. Avevo quasi dimenticato il volto della Patria e nei miei sogni esso mi appariva soffuso di alcunchè di patetico, di romantico e di antico tanto che, al cospetto della baraonda violenta e crudele stampata a colori di fiamma nel quadro mondiale, tale amatissimo volto, dico, mi si affacciava alla fantasia come un anacronismo, e per questa visione tremavo e soffrivo. Appena passato il confine, ho avuto la rivelazione del mio errore e mi sono sentito sotto ai piedi come del ferro rovente e ho veduto di colpo che il viso della Patria era diventato così di ferro da opporre durezza a durezza, resistenza a resistenza, orgoglio a orgoglio.

Le ricchezze nostre

Così parlando i due erano penetrati nel regno dei telai e delle guizzanti spole. L'industriale ridiventò industriale e dal suo discorso caddero i riccioli e i festoni del vaniloquio.

— La nostra popolazione — disse il tessitore — è di 175.000 abitanti, cinquantamila dei quali lavorano ai nostri telai, il resto si dedica all'agricoltura e al commercio. Di noi nessuno dorme sulle conquistate posizioni. Gli industriali e i lavoratori che non hanno raggiunto la statura dei prediletti dalla fortuna vivono e producono al margine delle grandi ricchezze senza però essere all'ombra di queste e l'abbigliamento, l'edilizia, la meccanica assorbono la mano d'opera esuberante. L'industria laniera ha un imponente schieramento di duecento stabilimenti, dotati in complesso di cento ottantamila fusi di cardato, di centocinquantamila fusi di pettinato e di ottomila telai meccanici che dànno lavoro a trentaduemila operai. Come le ho detto, le altre industrie esistenti potrebbero bastare da sole a fare del Biellese una regione discretamente industriale. Ma quella laniera su tutte predomina elevando il Biellese, che è la sede dell'Associazione Fascista dell'Industria Laniera Italiana, ad uno dei più noti ed importanti centri lanieri europei. Egregio signore, senza esagerare, lei cammina sulla lana.

A questa affermazione il forestiero sentì venir giunto il momento di allargare la bocca per lasciar uscire la parola di nuovo conio, la parola che mai il mondo aveva udita prima di ora, quella che non esisteva nel vocabolario dell'umanità, forgiata a freddo da un egoismo senza pari e che mai, nella storia dei popoli aveva galleggiato anche sui flutti di sangue versato nelle belle ed eroiche battaglie, la parola con la quale, neppure il Dio degli eserciti percuotendo con pugno di ferro le legioni, immaginò di lanciare, con gli altri flagelli sui suoi uomini: il Sanzionismo.

L'industriale, come colpito da una frustata alzò orgogliosamente il capo e con un gesto della mano indicò, una ad una cento ciminiere.

— Ognuna di queste cento ciminiere — egli disse — lavora i sottoprodotti della lana che sono infiniti, all'ombra di questa centuria impennacchiata superbamente di fumo abbiamo i nostri istituti di credito, le case di trasporti internazionali che passano attraverso le maglie più sottili del sanzionismo e i nostri magazzini generali colmi di materie tessili.

Tra una frase e l'altra dei due uomini che così serenamente e superbamente parlavano si insinuò, ad un tratto, il canto sereno dei cinquanta Balilla che tornavano dal torrente con i setacci sulle spalle. Li guidava, dando lo spunto alla canzone, il bravo signore sorvegliante e baldanzosamente camminando fumava la pipa.

Ernesto Quadrone.

Un tesoro nello stomaco

Londra, 17 notte.

La polizia ha arrestato la notte scorsa un individuo sospetto il quale dopo aver fatto pochi passi cogli agenti è stramazzato al suolo. Portato all'ospedale, egli è stato sottoposto di urgenza ad una operazione che ha dato questi sorprendenti risultati: nello stomaco del paziente sono stati rinvenuti un temperino aperto, un anello di brillanti, il manico di una coppa di argento, ed una collana di perle.

UNA DONNA DI MACALLE' CHE SI PAVONEGGIA COL SUO OMBRELLINO DA PASSEGGIO

Le vicende di un esodo

Errori ed orrori dell'emigrazione nelle bolge industriali del Nord America

NEW YORK, dicembre.

Una delle gravi assurdità della nostra emigrazione fu quella che l'elemento rurale delle più povere e arretrate regioni d'Italia si andasse a stabilire nei centri più altamente industrializzati di un paese nuovo dove s'erano sviluppate forme di vita tanto differenti da quelle primitive a cui i braccianti e gli artigiani del Mezzogiorno d'Italia erano abituati, che l'adattamento ad esse divenne per se stesso una prova difficile, penosa, irta di pericoli fisici e morali.

Ore sfibranti

Se i governanti del tempo avessero avuto un rudimentale senso di politica emigratoria avrebbero cercato di avviare le fiumane di popolo ch'essi non erano capaci di occupare e di nutrire in Italia, verso le regioni rurali del paese che si andava a colonizzare. Terra ancora ce n'era ed assai a buon mercato. Se ne poteva ancora ottenere gratuitamente dal governo degli Stati Uniti. Ma occorreva una organizzazione che consigliasse, aiutasse, indirizzasse gli emigrati italiani e li aiutasse a sostenere le prime difficili prove. I risultati, e brillanti risultati, non sarebbero mancati nè fatti molto attendere.

Il contadino meridionale è sobrio, abituato ai disagi, avvezzo a sostenere tutte le privazioni. Era della stessa stoffa di quella dei pionieri di cui menano tanto vanto i fanatici del razzismo nordico. Con maggiore equilibrio, esenti da tare nevropatiche, da eccessiva instabilità di carattere ed anche con maggiore intelligenza. Invece le circostanze e l'insipienza delle nostre classi dominanti fecero sì che queste qualità preziose andassero perdute, deviate, distorte, rivolte al male. Popolazioni rurali abituate ad una vita semplice e di pochi bisogni furono scaraventate di botto nelle bolge industriali. Esse dovettero compiere la stessa immane dolorosa fatica delle plebi russe dopo la rivoluzione: trasformarsi di punto in bianco da lavoratori della terra in schiavi salariati dell'industria. E di quella ch'era l'industria americana a quei tempi in cui le unioni di mestiere erano inesistenti o deboli e incapaci di esercitare un'azione qualsiasi per la modifica di condizioni inumane. Industrie con orari di dodici ore durante le quali non era permesso di sollevare per un momento la testa dal lavoro o scambiare una parola col compagno accanto. Ore sfibranti, distruttive per l'organismo e per la dignità morale dell'individuo compiute com'erano sotto la sorveglianza di *bosses*, i quali non erano che aguzzini pagati per estrarre dal lavoratore l'oncia quotidiana di carne che nei bilanci delle compagnie era stata stabilita come quota fissa di resa produttiva.

Il sistema del « peonage »

Dopo qualche anno di tale vita i pochi risparmi accumulati se ne andavano per un affrettato ritorno in patria nella speranza, quasi sempre effimera, di ricuperare la salute irrimediabilmente perduta, o nella stessa terra d'adozione per medici, medicine e cure consigliate in malafede da impostori e, dolorosamente, anche da professionisti al solo scopo di alleggerire dell'ultimo quattrino il povero emigrato. Il quale era considerato tanto dai nativi americani quanto dagli stessi compaesani giunti in America alcuni decenni avanti e già pratici di tutti raggiri e le vie subdole per spogliare una vittima senza farla gridare e senza incappare nel codice, come preda legittima.

Nessun mezzo diretto a privare un emigrato del frutto delle sue fatiche era ritenuto illecito. Il peggio si era quando questi veniva mandato in regioni lontane per costruzioni di strade, di ferrovie, di tunnels, di dighe o nelle miniere. Le compagnie conducevano i lavori col sistema del *peonage*, il quale, per quanto si dica, non è sparito del tutto in America. Le compagnie provvedevano gli alloggi, delle fetide stamberghe di legname fradicio senza i minimi provvedimenti igienici: acqua, luce, latrine. I viveri bisognava comprarli agli stores delle compagnie che caricavano quello che volevano spesso il doppio o il triplo dei prezzi regolari per roba immangiabile. Il lavoratore doveva pagare alla compagnia il fitto della baracca, un tanto per le visite mediche ed una infinità di altre ritenute.

Alla fine della settimana l'operaio, invece di ricevere la paga si vedeva consegnare un libretto dov'erano annotati i suoi debiti. I quali si accumulavano all'infinito. Incapace a bilanciarli con ricavato del suo lavoro finiva con rimanere in uno stato di servaggio da cui non vedeva la maniera di liberarsi se non con la fuga. Ma i campi erano guardati da aguzzini armati di randelli e di moschetto. Spesso all'entrata erano collocati dei cannoni. Era un delitto acquistare viveri da altri negozi che da quelli delle compagnie. Lavoratori sorpresi con qualche commestibile nascosto sotto la giacca, venivano frustati senza pietà e lasciati a terra per morti, imprigionati o mandati via senza un soldo.

I famosi « sceriffi »

Guai a parlare, guai a lamentarsi. Il minimo accenno di ribellione veniva represso spietatamente. Il terreno restava coperto di morti che venivano seppelliti in tutta fretta senza essere nemmeno identificati. Le autorità non si prendevano neppure la briga d'indagare. Si trattava di compagnie potenti da cui dipendeva la vita d'intiere regioni, compagnie che potevano comprare a volontà giudici, polizia, autorità statali e cittadine. E poi bastava dire che si trattava di una rivolta di *damned foreigners* e tutto si metteva a tacere. Era una lezione che stava bene a quei maledetti stranieri ai quali doveva esser insegnato come dovevano comportarsi in terra americana.

Le compagnie ed anche i capitalisti individuali si provvedevano di guardie speciali riconosciute dalle autorità sotto il nome di *sceriffi* o di *guardie giurate*. Costoro erano spesso schiume di canaglie, veri e propri criminali residui di galere, componenti di *gangs* cittadine i quali sceglievano quel mestiere perchè in esso potevano sfogare i loro istinti feroci. Si vantavano dei delitti commessi contro poveri lavoratori inermi e senza difesa. Con vero sadismo nordico ogni volta che accoppavano un individuo segnavano una tacca sul manico della rivoltella. Quando se ne radunavano alcuni assieme contavano chi avesse più tacche sulla propria arma. E' un sistema molto seguito in America da gente che vive di violenza ed anche da poliziotti e *detectives*. Una quantità di nostri lavoratori di cui le famiglie invano attesero per anni notizie e che dopo diligenti e incessanti ricerche furono considerati *perduti*, perirono in quel modo. Assassinati per trasgressioni insignificanti, per sospetti di ribellione, per equivoco, per sfogo di bestialità sadica in qualche selvaggia regione dell'interno da aguzzini sanguinari a servizio dei grandi baroni del capitalismo americano.

Amerigo Ruggiero

I misteri di Hollywood

L'attrice Thelma Todd vittima di gangsters

New York, 17 notte.

Sulla tragica fine a Hollywood della bella e intelligente attrice cinematografica Thelma Todd trovata morta in condizioni particolarmente misteriose, si hanno oggi i seguenti particolari.

Da parecchi mesi la bella attrice era perseguitata da una organizzazione di gangsters che ancora non ha potuto essere scoperta. Alcuni mesi fa essa aveva ricevuto una lettera che le ingiungeva di pagare una tassa di 10 mila dollari, aggiungendo che in caso di mancato versamento « i nostri giovanotti di San Francisco li uccideranno ». Ultimamente aveva ricevuto un'altra lettera egualmente significativa. La brigata di polizia federale incaricata delle investigazioni di tutto quello che concerne i gangsters, si occupava da molto tempo dell'affare Thelma Todd e aveva già proceduto all'arresto di un membro della banda di New York. Dei poliziotti privati erano stati incaricati di vegliare alla sicurezza della bionda attrice. Malgrado tutte queste precauzioni, Thelma Todd è stata trovata morta al volante della sua automobile in un terreno dietro la sua villa.

Quello che complica l'affare è che al momento della scoperta, la morte dell'attrice risaliva a più di 48 ore. Non si è potuto stabilire come mai gli amici e i domestici dell'attrice non abbiano segnalato prima la sua scomparsa. La polizia si chiede pure in qual modo una donna così conosciuta a Los Angeles come Thelma Todd abbia potuto rimanere morta al volante della sua macchina senza che nessuno abbia segnalato la sua scomparsa alla polizia. E ciò è inspiegabile in quanto che Thelma Todd era conosciuta non soltanto come attrice cinematografica, ma anche come proprietaria del Trocadero, una taverna situata fra Los Angeles e Hollywood, frequentato quotidianamente dal mondo elegante e dove l'attrice era la prima a divertirsi con gli amici. Altra complicazione: è stato ora stabilito che alla vigilia della sua morte, cioè sabato sera, Thelma Todd aveva trascorso la notte al Trocadero e che una disputa violenta era scoppiata fra lei e il suo amico il scrittore Roland West. I due erano venuti alle mani e la attrice era partita piangendo. Questo lite deve essere messa in rapporto con la morte misteriosa della Todd?

La polizia ha proceduto alle constatazioni abituali. Dalla bocca della disgraziata era uscito abbondante il sangue, ma non si è potuto constatare se il corpo porti tracce di violenza. L'inchiesta continua ed essa potrebbe riservare delle sorprese.

L'attrice Thelma Todd

Grande fabbrica romena in preda alle fiamme

Bucarest, 17 notte.

La più grande fabbrica di locomotive e di vagoni ferroviari della Romania, che si trova a Sibiu, è in fiamme. Il fuoco si è sviluppato in seguito ad un corto circuito nel reparto destinato alla produzione della corrente elettrica ed ha subito invaso le altre parti della fabbrica. I serbatoi dell'olio e della benzina sono esplosi e la detonazione ha destato nella popolazione un grande panico. Malgrado gli sforzi dei pompieri, l'incendio continua ancora.

YIN JU KENG, Governatore della provincia smilitarizzata di Hopei, soprannominato il « Lawrence della Manciuria ».

LIBRERIA

Poesia e vita

Arturo Farinelli ha raccolto in volume alcuni dei suoi saggi: *Attraverso la poesia e la vita*, Zanichelli, ed. Ed è cosa davvero non comune questa di un erudito, grave di sapere, che, risalite e fatte sue tutte le letterature, giunto non già presso la sera della vita — com'egli dice — ma certo all'apice di una laboriosissima esperienza, sappia testimoniare, ancor tutto ardente, tra entusiasmi e palpiti, una specie di sua incorruttibile, perenne giovinezza del cuore. E noi gli crediamo senz'altro, quando, nell'avvertenza preliminare, così dice dei fogli adunati nel libro: « Li staccai dall'anima mia: sono creature mie, generate dal mio tripudio e dal mio dolore. Li stringevo a me un tempo, e in loro m'immaginavo di specchiarmi, tale quale ero, abbandonato senza rimedio alla mia natura e al mio istinto. Partono congiunti, con un tacito mio sorriso, tremante tra le lagrime... ». E anche gli crediamo quando, in alcune pagine pittoresche e vivaci, ci narra della sua giovinezza, dei primi, inesplicabili tumulti del sentimento, di quel suo irresistibile affanno interiore, che lo metteva in caccia d'ogni bella e alta e commovente realtà, di tutte le vite in una vita, e lo sospingeva per tanta parte del mondo spirituale, per tanto spazio di sogni, per terre lontane e fantasticate, più forse a trovare e riconoscere se stesso, che ad accumulare sapienza e letteratura: *Il sogno del manoscritto del mio viaggio ispanico; Prime avventure del mio germanesimo*. V'è nel Farinelli vivace unità tra il sapiente e il suscitatore di energie morali: il maestro dalle bibliografie immani, dai libri densi di erudizione, è pur sempre trepido e rapito di fronte al genio dell'arte, non solo ansioso di interpretazioni idealistiche, di rivelazioni poetiche, ma pronto ai prorompimenti dell'affetto, agli impeti della sensibilità e della fede; pronto a esclamare altamente, a commuoversi con voi, a farvi sentire il tremito della passione tra le schede della scienza.

In questo volume si parla di Ariosto e di Verga, di Camões e di Mistral, di Hölderlin e di Nietzsche, di Chateaubriand e di Virgilio, di Dante, di Wagner, di Calderon, e il Farinelli percorre i vasti paesaggi con il passo ardito, con quel muoversi ampio, con i larghi gesti che attraggono da lontani orizzonti immagini, idee, fantasmi. La sua critica, la sua saggistica sono una specie di evocazione d'anime, e quanto più è dirupato il paesaggio, quanto più impervie sono le cime, e travolventi le anime, tanto più drammatica e concitata si fa la sua eloquenza. Eloquenza che unisce al calore, una specie di capillarità del sentimento, per cui ad ogni episodio del discorso, ad ogni articolazione del periodo, nella frequenza e molteplicità degli sviluppi e delle variazioni oratorie, quasi su ogni parola o accento, balena e [illegible] la foga del cuore. Il discorso, che è sempre di maestose proporzioni, si rompe così, nel suo interno, in tratti concisi e come sincopati, in un ritmo che segue da presso, interrotto e ripreso, l'instancabile e sempre rinnovata rivelazione degli affetti. La vita, il senso della vita che il Farinelli reca con sè, romanticamente stretto al senso e alla percezione della poesia preme dal di dentro, fa forza, frantuma la vasta misura dello scritto nella serrata sovrapposizione, nell'incalzare dei concetti, che non vanno mai disgiunti da un inizio di emozione. Hölderlin? Nietzsche? Ed ecco come il Farinelli si esprime: « Sono fuori del comune, enigmi viventi, incomprensibili alla folla; esorbitano dall'umanità, in tanto bisogno di stringersi agli uomini, sospirosi di affetto, di intima corrispondenza. E fu per loro un apostolato la vita; e li scosse e accese la altissima rivelazione; e passarono, inesauribili nelle loro profferte di redenzione; ma alfine franti, soccombenti, con la corona del martirio ».

Il sentimento diviene, così, alleato dell'intelligenza. E a tratti questa dottrina ed esperienza letteraria pare una « mistica »: un modo quasi irrazionale, tutto interiore e ineffabile, d'intendere poeti e spiriti. Onde se si dovesse caratterizzare l'erudizione e la critica del Farinelli, si potrebbe dire ch'essa è intessuta di trasporti lirici. L'incomparabile fantasia dell'Ariosto, il verismo del Verga, l'avventurosa epicità del Camões, le visioni solari, il canto felice, estuoso di Mistral, le ebbrezze piene di strazio, e melodiose, di Hölderlin e di Nietzsche, la snervante sensibilità wagneriana, il duro imperativo di Ibsen, sono ugualmente sollecitati dall'inquietudine spirituale del Farinelli. Questo fervore gli permette di accogliere le più disparate armonie dell'arte con la stessa entusiastica ricettività; per quanto diverse, tutte rientrano nel dominio dell'anima, cioè nel suo dominio, di lui, critico appassionatissimo. E tutte le possibilità dello spirito, se pur apparentemente contrastanti, si conciliano sull'ali del suo idealistico fantasticare. Così egli conclude una bella meditazione sull'astronomia poetica di Dante, contrapponendo al sistema tolemaico, i miliardi di stelle che impauriscono l'uomo moderno; e scrivendo: « Non immagino che Dante fletterebbe sotto il peso del nuovo infinito che si discopre. Dove noi vacilliamo, colti da vertigine, ben poteva reggere lui, stretto al suo Dio, dominatore e ordinatore dei mondi, e ideare ancora viva e intrisa di poesia l'architettura nuova audacissima dell'universo stellato, distinguere e animare le sue [illegible] nel suo « etereo tondo ». Alla materia trionfante non opponeva egli sempre la virtù creatrice, la vittoria intera, fulminea dello spirito? ». Pagina significativa, da noi qui scelta a testimoniare questa [illegible] ampiezza di fede nello spirito e nella fantasia.

Francesco Bernardelli.

31° GIORNO dell'assedio economico

Si compiono trenta giorni dall'inizio dell'assedio. Trenta giorni fa veniva seppellita senza funerali un'amicizia provata da quattro anni di guerra e da decenni di pace. Nel trigesimo non spargiamo nè fiori nè lacrime. Auguriamoci senza frettolosi ottimismi che l'iniquità abbia termine presto, ma prepariamoci ad affrontare il secondo mese di assedio come se le sanzioni dovessero durare parecchi anni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Oggi basta un piccolo sacrificio, se è un sacrificio offrire oro alla Patria. Ma il piccolo sacrificio OGGI è prezioso. DOMANI anche una offerta più grande potrebbe arrivare troppo tardi.

La Lega potrebbe fare le spese della discussione di giovedì ai Comuni

I colloqui di Grandi al Foreign Office

Londra, 17 notte.

Si conoscono ormai le linee fondamentali del dibattito di giovedì prossimo alla Camera dei Comuni. Le ha d'altronde accennate Laval nel suo discorso di oggi, ed è risaputo che le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio francese sono state messe d'accordo con quelle che Baldwin e Hoare faranno alla Camera dei Comuni; ma Laval ha ottenuto un voto di fiducia e Baldwin potrà ottenerlo e potrà anche non ottenerlo. Ciò non toglie che le dichiarazioni che farà il Primo Ministro non tanto per difendere la posizione personale di Hoare quanto per difendere l'intera politica del Gabinetto, discuteranno gli ultimi eventi, che tanta impressione hanno destata in Inghilterra e nel mondo, forse meglio di quanto abbiano tentato di farlo le parole di Laval.

La stampa che è più vicina alle direttive del Governo, oggi francamente ammette che non esiste una politica personale di Hoare. Il progetto anglo-francese di sistemazione del conflitto italo-abissino è stato discusso parola per parola dall'intero Gabinetto di Londra il quale dopo la lunga discussione lo ha approvato incondizionatamente. Perchè? A questa domanda, che è la questione fondamentale, risponderà Baldwin. Egli sarà costretto a fare alcune rivelazioni in termini indubbiamente guardinghi al massimo grado, ma tali tuttavia da far comprendere ai leghisti fanatici che la politica da loro propugnata e per qualche tempo seguita dal Governo non aveva che un solo sbocco, quello d'un conflitto europeo o, quel che è peggio, di un conflitto del quale la responsabilità poteva essere fatta ricadere sull'Inghilterra per averlo scatenato. Quantunque Baldwin abbia fatto tutto il possibile per non rivelarlo al pubblico, dal dibattito di domani l'altro emergerà il fatto che la Francia si è ben guardata dall'incoraggiare e dall'approvare quelle misure coercitive desiderate da Londra, le quali potevano, se non addirittura dovevano, forzare l'Italia ad un atto di ribellione contro una situazione intollerabile. Una Nazione che non è una colonia non può lasciarsi trattare come alcuni energumeni del leghismo in Inghilterra intendevano trattarla. L'errore commesso da Baldwin, e questo costituisce l'incerto della situazione di domani l'altro, è di non aver compreso fin da principio il pericolo e di avere insistito su direttive di politica che oggi egli è costretto ad abbandonare. Per difendere il progetto anglo-francese Baldwin e Hoare, come tutto fa prevedere, insisteranno sull'aggravamento della situazione anglo-italiana e sulla realtà di un pericolo di conflitto fra l'Inghilterra e l'Italia.

La condanna della Lega

La Camera sarà forzata a dare ragione a Baldwin e, a dibattito concluso, a trarre alcune conseguenze. Una delle conseguenze fondamentali sarà la condanna a morte della Lega. Se essa non è capace di impedire conflitti o una volta che essi siano scoppiati di condurli rapidamente a termine, e se per contro essa sembra possedere tutte le capacità necessarie per trasformare conflitti localizzati in guerre mondiali, la decapitazione della Lega è una misura d'igiene per il mondo.

Qualche deputato conservatore, trascinato dallo zelo ginevrino, non mancherà di trarre dalle dichiarazioni di Baldwin alcune conclusioni destinate a presentare l'Italia come perturbatrice della pace non solo in Africa Orientale ma anche in Europa. Ed è anche possibile che parecchi membri del Gabinetto non siano affatto sfavorevoli a questa deviazione dell'attacco, in quanto che essa servirà ad attenuare momentaneamente il pericolo persistente di una crisi di Governo; ma, battendo il tamburo di un pericolo di guerra imminente, Baldwin potrà districarsi da una situazione certamente delicata se non pericolosa. Chi pagherà le spese del dibattito è certamente la Lega. Per placare il risentimento di una buona metà della Camera e di una buona metà del Paese a dir poco, Baldwin abbandonerà probabilmente la bandiera rosea di un conservatorismo liberaleggiante che gli ha permesso nelle ultime elezioni di attrarre al suo partito i liberali del paese per appoggiarsi molto più di quanto abbia fatto in passato sulle tendenze di estrema destra e cioè sull'antileghismo e sull'isolazionismo.

La parola isolazionismo, specie in questo momento, esercita un fascino immenso sull'opinione pubblica britannica.

Un piano revisionista

Quale sarà la Lega futura è difficile dire. Certo Londra chiederà che essa sia sottoposta ad uno spietato revisionismo. Rivelazioni che potrebbero essere sensazionali, ma che devono essere accolte con beneficio d'inventario sono fatte al riguardo dal collaboratore diplomatico dell'edizione vespertina del *News Chronicle*. Egli dice che il Gabinetto britannico ha elaborato un voluminoso memorandum nel quale è definita la nuova politica estera inglese nei suoi rapporti con la Lega e con l'Europa.

Il memorandum sarebbe stato già comunicato a Laval e da questo probabilmente al Capo del Governo italiano. La Lega dovrebbe essere trasformata in un più flessibile strumento di pacificazione. Ciò però a cui mira il piano revisionista inglese è di riattirare nell'ambito societario la Germania mediante la creazione di un Comitato esecutivo o di un Direttorio della Lega munito di speciali poteri di controllo sull'attività societaria del quale dovrebbero far parte soltanto l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Germania.

Secondo lo scrittore del giornale in questione questa commissione esecutiva sarebbe istituita essenzialmente allo scopo di limitare i diritti e l'influenza delle piccole Potenze facenti parte della Lega e conseguentemente del Consiglio e dell'Assemblea ginevrini. Lo scrittore pretende che tale riforma della Lega è stata comunicata anche a Hitler nel corso delle ultime conversazioni berlinesi fra il Führer e l'ambasciatore d'Inghilterra.

Il testo delle dichiarazioni di Baldwin e di quelle del ministro degli Esteri non è stato ancora elaborato a fondo e ciò perchè la partenza di Eden alla volta di Ginevra, avvenuta oggi, ha obbligato il governo a occuparsi nella seduta di gabinetto di stamane della questione più urgente delle istruzioni da darsi al ministro degli Affari leghisti in vista della riunione del consiglio della Lega. Sembra che a Eden sia stato detto di non farsi sostenitore del progetto anglo-francese lasciando quindi il Consiglio non solo libero di pronunciarsi ma anche di assumere la responsabilità dei passi futuri.

La mozione laburista

La disamina però della situazione politica interna è avvenuta dopo terminata la riunione di gabinetto, in casa di sir Samuel Hoare, dato che egli è ancora troppo sofferente per recarsi al Foreign Office e alla Camera. Alla riunione svoltasi nella residenza del ministro degli Esteri verso mezzogiorno hanno assistito Baldwin, Neville Chamberlain e Eden e la discussione è durata più di un'ora. La decisione fondamentale presa oggi è che Baldwin insisterà dinanzi alla Camera sulla responsabilità collettiva del governo per l'accordo di Parigi.

Il gruppo parlamentare laburista ha deciso i termini della sua mozione la quale è stata elaborata in modo tale da non apparire quale una censura partigiana del governo. Essa dice:

« I termini avanzati dal governo britannico quale base di una sistemazione del conflitto italo-abissino, ricompensano l'aggressore riconosciuto a spese della vittima, distruggono la sicurezza collettiva e sono in opposizione con la espressa volontà del paese e col Covenant della Lega, all'appoggio del quale è impegnato l'onore dell'Inghilterra. La Camera dunque chiede il ripudio immediato dei termini di tale sistemazione ».

Baldwin però non è rimasto inattivo in questi giorni e nei numerosissimi colloqui avuti con i suoi amici politici è riuscito a placare molti dei malcontenti e a giustificare l'operato del governo. Oggi egli ha ricevuto un telegramma portante la firma di 37 membri delle due Camere, nel quale è detto che essi « sono decisi ad appoggiare il governo in tutti i suoi sforzi per risolvere la vertenza italo-abissina mediante la conciliazione anzichè mediante la coercizione ».

Circa il progetto anglo-francese si è persuasi a Londra che esso sarà respinto dalla Lega e non si esclude che esso rimanga « sospeso » nel dibattimento di giovedì. Finchè su di esso la Lega non si sarà pronunciata, il progetto rimane però in vita e che il Governo italiano intenda definire la sua posizione di fronte al progetto stesso, indipendentemente dalla sorte che subirà nei prossimi giorni, risulta dalla nuova visita da parte dell'Ambasciatore Grandi al Sottosegretario permanente agli Esteri Vansittart. Come è noto il Sottosegretario permanente agli Esteri non aveva potuto dare ieri all'ambasciatore d'Italia quelle chiarificazioni che erano state richieste dal Governo di Roma. E' probabile che le domande poste dall'Ambasciatore siano state esaminate da Baldwin e Hoare nel corso della mattinata e che alcune delucidazioni siano state comunicate al nostro Ambasciatore.

R. P.

Litvinof non parteciperà al Consiglio della Lega

Ginevra, 17 notte.

Il Consiglio della Lega che si riunisce domattina, vedrà la presenza di vari ministri degli Esteri. Finora sono giunti il ministro degli Esteri polacco Beck, il ministro degli Esteri turco Tevfik Rustu Aras e il ministro degli Esteri romeno Titulescu. Non giungerà Litvinof e l'U.R.S.S. sarà rappresentata dall'ambasciatore di Parigi Potemkin. Laval e Eden sono attesi per domattina. Nulla di preciso si conosce sulla partecipazione italiana al Consiglio della Lega.

Il declinare in Egitto del prestigio britannico

Le elezioni a suffragio universale

Alessandria (Egitto), 17 notte.

Malgrado l'ordine dato da Nahas Pascià di cessare le manifestazioni, una folla eccitata continua a tenere le strade in cortei che reclamano rumorosamente la indipendenza. La folla ha in diversi punti attaccato i tram.

I membri della coalizione politica spiegano una grande attività e Nahas Pascià ha trasmesso al presidente del Consiglio, in esecuzione al mandato ricevuto dalla fronte nazionale comune, le rivendicazioni dei capi politici reclamanti l'abrogazione immediata di tutte le leggi speciali: l'amnistia per tutti i condannati nel corso degli ultimi disordini, la riammissione di tutti gli studenti espulsi, e la preparazione accelerata di elezioni sulla base del suffragio universale ad un grado unico.

Il Consiglio dei ministri ha, del resto, approvato oggi il suffragio universale diretto, previsto dalla nuova legge elettorale.

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto da Re Fuad in udienza e si è intrattenuto con lui sulle misure straordinarie da prendersi. Numerose delegazioni sono giunte dalla provincia per felicitare Nessim Pascià.

Sidky Pascià, che attualmente è l'anima della coalizione, ha dichiarato ai giornalisti che la fronte nazionale comune, cosciente dei mezzi della forza che rappresenta, intende esigere dall'Inghilterra una applicazione dei principii costituzionali tale da obbligare il Gabinetto britannico ad accettare un governo nazionale presieduto da Nahas Pascià che con il mandato della nazione è il solo il quale possa intavolare negoziati su una base di perfetta eguaglianza in vista di ottenere un trattato che accordi all'Egitto una indipendenza reale e non più fittizia.

Nei circoli stranieri si spiegano le recenti concessioni britanniche con la necessità in cui si è trovata l'Inghilterra di conformare il suo atteggiamento verso l'Egitto con quello adottato a Ginevra nel piano internazionale verso l'Etiopia. L'errore fondamentale è stato commesso nel novembre del 1934 quando Peterson venne al Cairo per abolire, con un colpo di Stato, il regime costituzionale interno e affidare a Nessim Pascià una dittatura indefinita destinata a ostacolare le ambizioni governative e antibritanniche del Wafd. L'attuale situazione segna un regresso dell'autorità britannica e costringe Londra ad adottare una nuova politica le cui conseguenze saranno importanti per l'avvenire dei suoi interessi nella valle del Nilo e nei paesi dell'Islam.

A. L.

La Conferenza navale

L'opposizione del Giappone a un progetto britannico

Londra, 17 notte.

Nella seduta odierna della conferenza navale Lord Monsell ha presentato il progetto inglese secondo il quale le maggiori Potenze navali dovrebbero far conoscere i rispettivi programmi di costruzioni navali da realizzarsi nel termine di sei anni.

Tale progetto appena enunciato ha incontrato la più tenace opposizione da parte della delegazione giapponese. Il capo della delegazione nipponica, Nagano, ha detto che tale progetto tende sostanzialmente a perpetuare l'attuale ripartizione di tonnellaggio, che il Giappone non intende accettare. Egli ha messo quindi in rilievo che il progetto è basato sul principio della parità di sicurezza anzichè sul principio della parità degli armamenti. Il capo della delegazione americana, Norman Davis, dal canto suo ha ritenuto il progetto tale da poter perpetuare i trattati navali di Washington e di Londra; con ciò egli ha voluto implicitamente dichiarare che gli Stati Uniti sono ad esso in linea di massima favorevoli.

Le elezioni indette in Grecia per il 26 gennaio

Atene, 17 notte.

Con decreto Reale è stata sciolta oggi l'Assemblea nazionale greca. Un comunicato del Presidente del Consiglio indice le elezioni legislative per il 26 gennaio prossimo.

Sciogliendo l'Assemblea nazionale greca Demertzis si può richiamare al fatto che essa era stata eletta col compito di riformare la costituzione greca, compito questo già assolto col ritorno alla costituzione monarchica del 1913.

Comunista giustiziato a Berlino

Berlino, 17 notte.

A Berlino è stato oggi giustiziato il comunista Rodolfo Claus, condannato per alto tradimento il 25 luglio scorso. Il Claus, comunista pericoloso, era stato fra l'altro uno dei più attivi collaboratori di Max Holz nelle memorabili gesta terroristiche della secessione sassone del 1923. Più volte anche dal passato regime era stato condannato, ma poi sempre, per nuove amnistie, liberato. Anche contro il nuovo regime aveva subito tramato; perciò ben presto era stato tratto in arresto.

Per contro il Cancelliere ha oggi graziato l'ex deputato comunista al Reichstag Albert Kayser, anch'egli dal tribunale del popolo or ora condannato a morte, tramutandogli la pena nel carcere perpetuo. Il Kayser era impregiudicato.

ARMATI ETIOPICI CHE SI SOTTOMETTONO ALLE NOSTRE AUTORITA' MILITARI.

La dimostrazione di Pechino

12 mila studenti nelle piazze

Dichiarazioni di Cian-Kai-Scek

Londra, 17 notte.

La dimostrazione studentesca di ieri a Pechino ha avuto proporzioni molto più importanti di quel che lasciassero comprendere le prime notizie laconiche delle Agenzie. Ben 12.000 studenti universitari vi hanno preso parte e le autorità cinesi, per ristabilire l'ordine, hanno mobilitato non meno di 10.000 uomini, senza che questi ultimi, pure essendo armati, riuscissero ad avere ragione dei dimostranti.

La manifestazione più impressionante si è svolta presso la Porta di Cien-Men, tra la città tartara e la città cinese, dove migliaia e migliaia di giovani hanno votato per acclamazione un ordine del giorno antigiapponese e contro l'autonomia, il quale è stato poi telegrafato al Governo di Nanchino e a tutte le organizzazioni studentesche del Paese. I quaranta milioni di studenti universitari e medi della Cina vengono esortati a combattere contro l'imperialismo straniero e contro gli uomini di governo che in trattative segrete intendono cedere il Paese a piccoli bocconi all'appetito dei giapponesi.

Gli scontri tra studenti e polizia sono stati sanguinosi. Gli agenti, brandendo enormi sciabole ricurve, hanno assalito gli studenti che partecipavano al corteo, e parecchie volte ciò è avvenuto a detta dei testimoni oculari, senza che vi fosse alcuna ragione di intervento della forza pubblica. I feriti si contano a varie decine. Secondo alcuni corrispondenti da Pechino, dieci studenti sarebbero stati uccisi. Ad un certo punto la confusione era tale che il centro della città sembrava trasformato in un campo di battaglia.

Le schiere universitarie erano guidate dalla studentessa ventunenne Loh-Tsei, la quale indossava i calzoni ed una giacca di cuoio, e imperterrita si lanciava contro i poliziotti armati di fucile e di sciabola. Essa è stata arrestata e sottoposta ad un rigoroso interrogatorio, ma alla fine le autorità di polizia hanno deciso di rilasciarla per tranquillizzare i suoi compagni che marciavano contro la centrale della polizia nell'intento di appiccarvi il fuoco.

I corrispondenti da Pechino riferiscono unanimemente che gli studenti hanno mantenuto una meravigliosa calma mentre la forza, essendo stata colta dal panico di fronte all'imponenza della dimostrazione, ha perduto completamente la testa. Degli studenti rimasti isolati venivano circondati da gruppi di poliziotti che li battevano a sangue. Essi sono stati salvati grazie all'intervento di stranieri.

Si ritiene che la dimostrazione si sia avuta ieri, nonostante la giornata terribilmente fredda, in seguito alla voce di ieri stesso che sarebbe stata proclamata l'autonomia delle provincie di Ciahar e di Hopei.

Intanto da Harbin giunge notizia che secondo quei circoli ufficiali lo Stato Manciukuo sarebbe in procinto di essere riconosciuto ufficialmente da una serie di Nazioni. Sembra che la voce sia stata messa in circolazione in seguito a visite fatte recentemente dai Consoli generali d'Inghilterra, di Germania e degli Stati Uniti al Ministero degli Esteri Manciukuo a Hsing King; ma è impossibile dire quanto di vero ci sia in queste voci.

Ciang Kai Shek, prestando ieri giuramento nel prendere possesso del suo ufficio dopo la ricostituzione del gabinetto, ha dichiarato che « la Cina non cederà mai alle Potenze miranti a distruggere la sua libertà ».

Una cinquantenne impiccata per aver avvelenato il marito

New York, 17 notte.

Si apprende da Woodstock (Ontario) che colà è stata oggi impiccata la cinquantenne Elisabeth Tilford, condannata a morte per aver avvelenato il marito con l'arsenico.

Bimbo rapito dai scimpanzè

Kimberley, 17 notte.

Numerosi scimpanzè spinti dalla fame hanno invaso la cittadina di Maritzani distrutto il pollame e rapito un bambino.

IL PROCESSO STAVISKY

Chiappe rievoca i suoi rapporti con l'avventuriero

Parigi, 17 notte.

La 33.a udienza del processo Stavisky si è aperta alla presenza di un pubblico numerosissimo attirato dall'annuncio che personalità cospicue del mondo politico, citate dalla difesa di Dubarry, ex-direttore de *La Volonté*, avrebbero oggi deposto alla sbarra dei testimoni.

E questa attesa non è stata delusa. Infatti, il primo teste chiamato a deporre è il signor Chiappe, ex-prefetto di polizia, attualmente presidente del Consiglio municipale di Parigi, il quale viene introdotto nell'aula dall'usciere di servizio e da un ufficiale della Guardia repubblicana.

Il signor Chiappe dichiara di conoscere Dubarry da 40 anni e che l'amicizia reciproca è durata e dura tuttora avendo resistito a tutte le prove. Questa amicizia, d'ordine puramente personale, escludeva ogni ragione politica e ogni ragione di affari. Quando Dubarry gli parlò per la prima volta di Stavisky fu per intrattenerlo sulla cessione del giornale da lui diretto, *La Volonté*. Dubarry gli espresse la sua soddisfazione di essere finalmente liberato da ogni preoccupazione finanziaria. Ma il teste lo mise in guardia dicendogli « di non lasciarsi spossessare da un tipo capace di ogni cosa ». Al che Dubarry rispose che avrebbe saputo difendersi. Parecchie settimane dopo questa conversazione, egli ricevette da Dubarry una telefonata. Egli voleva parlare con lui di Stavisky, il quale si lamentava dell'accanimento che la polizia poneva nel perseguitarlo. Il teste ricevette Dubarry e dopo qualche istante di conversazione, questi gli chiese l'autorizzazione a far entrare Stavisky che aspettava nell'anticamera.

Chiappe a questo punto aggiunge con forza: « Si è dunque fatto entrare Stavisky che ho lasciato in piedi e che ho ascoltato appena due minuti. Egli si lamentò della Polizia in termini generici dichiarando che i nostri servizi si opponevano a tutti i suoi tentativi di riabilitazione. Gli diedi consiglio di inviarmi una nota scritta e quando fu uscito dissi a Dubarry: « Quell'uomo mi ha prodotto una cattiva impressione e il suo tentativo di riabilitazione mi sembra dubbio ». Dubarry ritenne che io mi mostrassi molto severo. Passarono due mesi. Stavisky non mantenne gli impegni che aveva preso con Dubarry e non pagava più i suoi collaboratori. Dubarry si lagnò con me con amarezza, ed ecco in quali circostanze sono stato indotto a parlare tre volte di Stavisky con Dubarry ».

Il teste aggiunge poi che Dubarry ha delle qualità incontestabili, amava il combattimento e nelle circostanze più difficili è sempre rimasto fedele ai suoi amici e alle sue idee. La grande fiducia che egli si mostrava sempre propenso ad accordare a quelli che gli ispiravano simpatia ha potuto indurlo a commettere delle imprudenze in buona fede. Egli non ha mai chiesto al teste nulla per lui personalmente, nè avrebbe trattato nessun affare con un uomo se avesse saputo che era un truffatore.

A domanda dell'avv. Legrand, il signor Chiappe conferma di non aver mai avuto relazioni con Stavisky nè da vicino nè da lontano, aggiungendo che egli ha sempre vegliato alla protezione del risparmio. Del resto la Prefettura di polizia ha sempre compiuto il suo dovere come lo dimostrano ad esuberanza i rapporti Gripois, Cousin e Pachot.

Dopo alcuni testimoni secondari, tra la vivissima attenzione dei presenti viene chiamato alla sbarra il sen. Camillo Chautemps, la cui deposizione è diretta a mettere in luce la buona fede di Dubarry. La seduta quindi viene tolta e rinviata a domani.

Mortale incidente di volo

Roma, 17 notte.

Il giorno 12 corrente, un idrovolante da ricognizione dell'aeroporto di Taranto, durante una normale esercitazione di volo, per cause imprecisate, cadeva al largo di Punta Rondinella. L'equipaggio non poteva fare uso del paracadute. Il pilota, tenente Alberto Scotti, riportava ferite di lieve entità, mentre l'osservatore, tenente di vascello Alfonso Falconi, è deceduto.

Accordo italo-austriaco per il regolamento dei pagamenti

Roma, 17 notte.

Oggi, il Capo del Governo e il Ministro d'Austria a Roma, Vollgruber, hanno proceduto alla firma di un accordo, per regolare i pagamenti fra Italia e Austria. Tale accordo si attua da domani 13.

Le offerte alla Patria

Le medaglie d'oro al Valor militare

Roma, 17 notte.

Il gruppo Medaglie d'oro al valore militare, ha preso l'iniziativa di invitare i camerati viventi, e i rappresentanti dei Caduti, a offrire al Governo nazionale fascista, le medaglie d'oro al valore militare, per contribuire con alto esempio di solidarietà, alla resistenza contro l'assedio economico.

Per ordine del Duce le medaglie d'oro, offerte alla Patria, saranno sostituite, d'accordo con il Ministero della Guerra, con medaglie di foggia speciale, coniate con bronzo di cannoni nemici, e che ricorderanno anche il giorno dell'inizio dell'assedio economico ginevrino.

Nove quintali d'oro a Milano

Milano, 17 notte.

La Federazione Provinciale Fascista comunica questa sera che la raccolta dell'oro a tutt'oggi ha superato i 9 quintali e che l'argento ha oltrepassato le 5 tonnellate.

4 chili d'oro offerti dal personale della Banca d'Italia

Roma, 17 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia ha consegnato al Segretario del Partito due verghe d'oro fino, del peso complessivo di chilogrammi 4,200, ricavato dalle offerte spontaneamente fatte dal personale, residente a Roma, dell'Amministrazione della Banca d'Italia e dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero.

Campane di dieci parrocchie

Lucca, 17 notte.

Una prova dello spirito patriottico del clero di Lucchesia è data dalla nobile iniziativa presa da dieci parroci della curia lucchese, i quali, allo scopo di fiancheggiare l'azione che si va svolgendo in tutta la Nazione per combattere le sanzioni, hanno deliberato di offrire alla Patria una campana per ogni parrocchia rappresentata. La patriottica iniziativa è stata comunicata al Federale.

Una medaglia di G. Pascoli

Livorno, 17 notte.

Maria Pascoli, la sorella del Poeta, ha rimesso direttamente al Duce l'ultima medaglia d'oro conferita a Giovanni Pascoli nel concorso internazionale di poesia latina di Amsterdam. La medaglia, che è di grande valore intrinseco giacchè pesa grammi 236, fu ottenuta dal Poeta nel marzo del 1912, alla vigilia della morte. Era la tredicesima volta che vinceva l'ambitissimo premio.

Altro congiunto del Duce partito volontario per l'A. O.

Firenze, 17 notte.

Si è imbarcato per l'Africa Orientale, come volontario, il conte Pier Giovanni Ricci Crisolini, marito della contessa Rosella Mancini, figlia della sorella del Duce. Il conte Ricci Crisolini è il sesto congiunto del Duce che chiede ed ottiene di occupare un posto di combattimento in Africa.

I nuovi motori del « Vulcania » danno una velocità di oltre 23 nodi

Trieste, 17 notte.

Un nuovo trionfo è stato conquistato dall'industria meccanica italiana nella prova di collaudo dei nuovi motori della motonave *Vulcania*, una delle maggiori e più veloci d'Italia. Durante il viaggio di prova, svoltosi nell'Alto Adriatico, la nave ha tenuto una velocità media oraria di 22,35 nodi, superando notevolmente la media contrattuale, ed ha raggiunto una velocità massima di nodi 23,35. I due nuovi motori Fiat installati sul *Vulcania* sono fra i più grandi e potenti del mondo e sia per brevetto che per ideazione e costruzione, sono completamente italiani.

La grande motonave della Cosulich-Italia, che, dopo essere stata adibita ai trasporti per l'A. O., era entrata in cantiere per il cambio dei motori e la trasformazione dei locali destinati ai passeggeri, riprenderà il servizio sulla linea regolare Adriatico - New York, partendo da Trieste il 21 corr.

Carnera torna in Italia

Un incontro a Parigi?

New York, 17 notte.

Primo Carnera si è imbarcato ieri sera per l'Italia a bordo del transatlantico *Rex*. Egli conta di passare le feste in famiglia e di tornare a New York ai primi di gennaio. Invece, secondo alcuni, Primo Carnera combatterebbe il 15 gennaio a Parigi e si fa avvenire [illegible] Roy [illegible] che [illegible] a Londra, ha battuto il sud-africano Ben Foord.

Uccello alpino spinto dalla bufera che assale pescatori a Viareggio

Viareggio, 17 notte.

Certo Lippi Francesco, mentre era intento a pescare al lago di Massaciuccoli, veniva assalito da un strano e grosso uccello, del quale potè aver ragione dopo una lotta sostenuta a colpi di remo. L'uccello, ferito gravemente e catturato, è stato qualificato per un gallo cedrone. Tale uccello vive sulle Alpi, a circa tremila metri, e questo esemplare che ha un'apertura d'ali di metri 1,80, si ritiene sia finito quaggiù in seguito alla tormenta di neve abbattutasi in questi giorni sulle Alpi.

Ragazzo vittima di una valanga

Intra, 17 notte.

Giunge notizia da Vogogna, piccolo paese situato nei pressi di Verzieri, che una valanga ha travolto tre ragazzi saliti sulla montagna per rintracciare alcune capre sperdutesi. Due dei ragazzi sono riusciti a mettersi in salvo, mentre il terzo, tale Aldo Moselli, è stato estratto cadavere dalla massa di neve.

Orribile tragedia della pazzia

Venezia, 17 notte.

Stamane, a Menio, certa Ester Zanini, di 34 anni, colta da improvvisa alienazione mentale, ha ucciso con un coltellaccio da cucina la figlioletta Maria, di 5 anni, quindi si è scagliata contro la sorella Olga, di 27 anni, accorsa in difesa della piccina, ferendola gravemente. Costei riuscì tuttavia a disarmare l'energumena, e fra le due sorelle si impegnò una lotta furibonda, durante la quale soccombettero entrambe. Più tardi alcuni contadini penetrati nella cucina rinvennero i tre cadaveri, immersi in un lago di sangue.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Ferrero Mario**, calzolaio, [illegible], sent. 16-12 [illegible] fallimento per [illegible] — **Mancia Teresa**, [illegible] Montebello 22, sent. 16-12 cessate le operazioni [illegible] ai chirografari — **Borra Eugenio Ernesto**, [illegible] Sant'Anselmo 2, sent. 16-12 [illegible] — **Soc. An. Eridanea**, [illegible] Nizza 177, sent. 16-12 [illegible] — **Bruna Matteo**, [illegible] — **Chesco Emilio**, [illegible] — **Ocnano Giovanni** [illegible] — **Borda Michele**, [illegible] — **Antica Ditta C. V. Bortola di Versino ved. Dolza e Averta Spinelli Francesco** [illegible] consolidato 15% ai chirogr.

ULTIME FINANZIARIE

Per disposizione del Ministro delle Finanze oggi 18 dicembre, Giornata della Fede, la Borsa Valori rimane chiusa.

BORSA DI BERLINO

BERLINO, 17. — Tendenza calma con rialzi [illegible]. [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Quasi improvvisamente spirava, confortato dai Carismi di N. S. Religione,

MARIO BALBIS
Ex-Combattente

Ne danno parte la madre **Caterina Liprandi** ved. **Balbis**, fratello, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti, raccomandandolo alle preghiere. [illegible] Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 10,30, da via Drovetti 20.

Torino, 16 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Mentre compiva la sua missione di madre, improvvisamente immolava l'anima buona di

Fca Delfina n. Bolatto

Lo piangono desolati il marito **Luigi**, i fratelli, le sorelle, gli suoceri, cognati, cognate e parenti. La cara Salma dalla Maternità verrà trasportata a Soleno dove alle ore 15,30 del 18 seguiranno i funerali.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. [illegible]

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Busso Rosa n. Coppo

Ne danno il triste annunzio i figli **Carlo, Albino, Anna** e **Giovanni** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 11,30, partendo da via Nizza 47. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Albri Delfina ved. Gianotti

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio **Giuseppe** con la moglie **Anna Delmastro** e i nipoti **Giacomo, Luigi, Paolo, Chiaffredo**, che Ella tanto adorava; il fratello **Chiaffredo** e famiglia; i cognati **Rosa Gianotti** ved. Cav. **Toriasso** e figlio, **Domenico** e **Margherita Bernardi, Valentino** e **Lucia Gianotti**; la famiglia **Delmastro**; i nipoti, cugini e parenti tutti e la fedele **Jolanda**. La sepoltura avrà luogo mercoledì 18 corr., alle ore 11,30, partendo da via Orvieto, 83, quindi la cara Salma sarà trasportata a Vinovo, ove seguirà l'accompagnamento funebre, alle ore 16, partendo da Villa Maria, e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 17 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia ha reso l'anima a Dio

Andreis Alessandro
ex Industriale Meccanico

La moglie, figlie, generi, le adorate nipotine, fratelli, cognati e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30 partendo da Corso Regina Margherita, 101, indi la cara Salma proseguirà per Pollone per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 17 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **S. A. Fr.sco Cinzano & C.ia** ha il dolore di annunziare la morte del Signor

Alessandro Andreis

rispettivamente padre e suocero dei suoi ottimi collaboratori signora Lucia Gincoen Andreis e signor Eugenio Gincosa. (1682

Oggi, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima pia e buona di

Maria Veronica Ollivero
ved. Generale MIGLIOLI

Ne danno il doloroso annunzio: le figlie **Costanza** col marito Prof. **Lanfranchi, Teresita** ved. Ing. **Morra**, i nipoti **Teresina Gallo** e Ing. **Vincenzo Morra**, il fratello Cav. **Michele**, i congiunti tutti e la fedele **Albina Usseglio**.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 15,30, partendo da Piazza G. Gozzano, 5. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 17 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, saliva al Cielo l'anima buona del

Dott. Priamo Garetto
Chimico Industriale

Con infinito dolore ne danno annunzio la figlia **Wanda Maria**, le sorelle **Maria** ed **Erminia**, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Borgofranco d'Ivrea il giorno 19 corr. alle ore 10,30. Non fiori, ma beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 dicembre 1935-XIV

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Lunedì 16 corr., munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua onesta e retta vita terrena

RAFFAELE CAPO
Impresario Costruttore

lasciando nel dolore i figli **Raffaele; Ines** col marito **Giovanni Vaccheri**; 1° Cap. **Ali** (A. O.) e parenti tutti.

Per volontà del caro Estinto la famiglia non porterà il lutto e l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Torino, 35 Via Morghen.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

FEDERICO FILEPPO
Industriale

saranno celebrate Messe in suo suffragio nella chiesa Parrocchiale di Cossato giovedì 19 corr., alle ore 7. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Venerdì 20 corrente, ore 9,30, nel santuario Maria Ausiliatrice, sarà celebrata Messa in suffragio del compianto **NAUTINO GIORGIO**. La famiglia riconoscente ringrazia.

Tipografia Giornale LA STAMPA